

SUPSI

Può anche essere **lilla**

L'esplorazione delle identità di genere esterne al binario
maschile/femminile in relazione al lavoro sociale

Studente/essa

Vivienne Lianza

Corso di laurea

Bachelor in lavoro sociale

Opzione

Educazione sociale

Progetto

Tesi di bachelor



Luogo e data di consegna

Manno, 20.02.2023

“Alcune persone nascono tra le montagne, mentre altre nascono vicino al mare. Alcune sono felici di vivere nel luogo dove sono nate, altre invece devono intraprendere un viaggio per arrivare nell’ambiente giusto in cui poter fiorire e crescere. Tra l’oceano e le montagne c’è una foresta selvaggia. Ed è lì che io voglio che sia la mia casa.”

Maia Kobabe, Gender Queer: A Memoir, 2022

Un sincero ringraziamento alla mia famiglia: ai miei genitori per i discorsi d’incoraggiamento e per avermi sempre sostenuta anche quando le cose sono andate male; a mia sorella che mi è stata accanto più di chiunque, sulla quale ho sempre potuto contare.

Ringrazio le mie amiche e compagne, che mi hanno motivata e spronata e che anche in mezzo ai momenti stressanti hanno trovato il modo di farmi sorridere.

Un grande ringraziamento alla mia relatrice, che mi ha aiutata, stimolata e compresa in questo lavoro di tesi.

L’autrice è l’unica responsabile di quanto contenuto nel testo.

Abstract

La definizione internazionale di lavoro sociale menziona tra i principi fondanti della professione la promozione del cambiamento sociale, della coesione e emancipazione sociali e la liberazione delle persone. Per perseguire tali obiettivi occorre dunque interrogarsi in modo critico su fonti strutturali di oppressione e privilegio. Una di queste fonti potenziali è la strutturazione stessa del mondo sociale in categorie. Lo scopo della tesi è quella di proporre una meta riflessione sulle categorie utilizzate nel lavoro sociale evidenziando le implicazioni sottese all'utilizzo di tali categorie da parte di educatori e educatrici. La tesi propone un'analisi del funzionamento della categoria "genere" considerando le esperienze e i vissuti delle persone che si identificano al di fuori del binarismo di genere.

Si tratta di una tesi teorico-bibliografica strutturata in due parti. Nella prima ci si avvale di articoli scientifici e altre fonti attendibili per ricostruire il funzionamento del sistema culturale-sociale delle divisioni duali dell'essere umano. La seconda parte propone una revisione narrativa di articoli scientifici che sintetizzano i risultati di ricerche qualitative volte a sondare esperienze delle persone che si identificano con un genere non binario. Infine, due interviste ad altrettanti rappresentanti di servizi legati alla tematica del genere, hanno permesso di contestualizzare al territorio svizzero gli elementi emersi dall'analisi della letteratura.

Le principali sfide cui sono confrontate le persone che non si identificano con un genere binario si situano in tre grandi aree: quella personale, quella dei rapporti interpersonali e quella pubblica. I risultati emersi riguardano le condizioni di vita, i bisogni, le situazioni di discriminazione e oppressione e il supporto sociale delle persone che si identificano con un genere non binario. Operatrici e operatori sociali sono quindi chiamati ad assumere il ruolo di advocacy, ad auto-educarsi e a formare gli altri attori sociali per contribuire al benessere e un maggior livello di inclusione, conoscenza e comprensione possibile delle persone con identità di genere non binaria.

Questo lavoro di tesi è stato redatto con l'intento di utilizzare un linguaggio il più inclusivo possibile. Si è deciso di non utilizzare simboli per indicare la neutralità di genere come "ə", *, oppure @, poiché si è voluto permettere una lettura più facile e comprensibile per le persone lettrici. Si sottolinea quindi, che il linguaggio utilizzato non è rappresentativo di tutte le persone.

Sommario

1. Introduzione.....	5
2. Metodologia.....	6
3. Revisione della letteratura – Prima parte: principali concetti.....	8
3.1. <i>Classificazione duale e lavoro sociale</i>	9
3.2. <i>Pensiero dualistico nelle differenze di genere</i>	13
3.2.1. <i>Filoni teorici di riferimento</i>	17
3.3. <i>Le identità di genere non conformi al binarismo maschile/femminile</i>	18
4. Revisione della letteratura – Seconda parte: Sfide con cui sono confrontate le persone che non si identificano con un genere binario.....	22
4.1. <i>Sfide nell'area personale</i>	22
4.2. <i>Sfide nell'area dei rapporti interpersonali</i>	24
4.3. <i>Sfide nell'area pubblica</i>	26
4.3.1. <i>Scuola e lavoro</i>	29
4.3.2. <i>Spazi pubblici</i>	30
5. Questioni di genere in Svizzera e Ticino.....	32
5.1. <i>Risultati emersi</i>	33
6. Riflessioni personali	36
7. Conclusioni.....	39
8. Glossario	42
9. Bibliografia.....	44
10. Allegati.....	50

1. Introduzione

Il genere è un insieme di caratteristiche che sono socialmente costruite, che rappresentano un gruppo o una categoria, quella maschile o quella femminile. Le caratteristiche, includono norme, comportamenti e ruoli, associati all'essere donna o uomo. Da queste peculiarità, si è quindi costituito il binarismo di genere, che produce disuguaglianze e consegue con azioni discriminatorie delle persone che non le rispettano nella propria espressione ed identità. Il tema risulta molto attuale nelle questioni di dibattito sociale e politico, che coinvolgono anche le lotte contro la violazione dei diritti umani. Ci si chiede quindi quale possa essere il ruolo dell'operatore e dell'operatrice sociale all'interno della tematica del genere. Educatori, educatrici e assistenti sociali, lavorano con le persone, ne combattono le ingiustizie, sostengono le loro situazioni di difficoltà e lavorano cercando di aiutarle a trovare risposta ai propri bisogni. Le persone con cui l'operatore e l'operatrice sociale lavorano, si rivolgono ad un servizio o una struttura per un bisogno specifico, una problematica o una situazione. Spesso, all'interno di questi contesti le persone vengono totalizzate da quell'unico bisogno, difficoltà o caratteristica. Questo definisce la classificazione del lavoro sociale in categorie, che si intende ad esempio: *uomo/donna, bianco/nero, bambino/adulto, persona con disabilità/persona senza disabilità*. Da una parte questa classificazione evidenzia l'utilità di queste per fare ordine nel reale, ma dall'altra, rileva una possibile presenza di difficoltà nell'accesso ai servizi nel caso delle persone che tramite le proprie caratteristiche non rientrano in queste categorie.

Ogni persona dunque, con cui gli educatori e le educatrici lavorano, potrebbe identificarsi con un genere differente da quelli comunemente conosciuti, che considerano il genere diviso rigidamente in due modelli opposti, uomo o donna. Queste persone fanno parte di quelle differenze che nella società subiscono discriminazione e oppressione, poiché sfidano queste categorie normative. Questo argomento, è quindi di importante attenzione non solo per l'intera società, per l'opinione politica e sociale, ma anche per i professionisti che svolgono lavori di aiuto con le persone. Infatti, la *definizione internazionale di lavoro sociale*, costituita dall'*International Federation of Social Workers (IASSW-AIETS)* (2014), cita:

Il lavoro sociale è una professione basata sulla pratica e una disciplina accademica che promuove il cambiamento sociale e lo sviluppo, la coesione e l'emancipazione sociale, nonché la liberazione delle persone. Principi di giustizia sociale, diritti umani, responsabilità collettiva e rispetto delle diversità sono fondamentali per il lavoro sociale. Sostenuto dalle teorie del lavoro sociale, delle scienze sociali, umanistiche e dai saperi indigeni, il lavoro sociale coinvolge persone e strutture per affrontare le sfide della vita e per migliorarne il benessere (p. 1).

Il modo con cui il lavoro sociale si interfaccia con gli utenti quindi è attraverso delle categorie e il lavoro sociale deve quindi interrogare le proprie categorie con cui definisce il mondo. Il lavoro di tesi vuole mostrare il confronto con una di queste, che si trova in realtà fuori dalle categorie costruite: le persone con identità di genere non binaria.

Si è scelto questo tema, poiché tratta un tema molto attuale, di cui si ritiene importante parlare, in quanto coinvolge le identità delle persone che non vengono accettate e di conseguenza vengono discriminate e oppresse. Infatti, un obiettivo del lavoro sociale è proprio quello di promuovere i diritti delle persone, portare cambiamenti sociali necessari al benessere e lottare contro discriminazione e oppressione degli individui (*International Federation of Social Workers—IASSW-AIETS*, 2014).

2. Metodologia

Questo lavoro di tesi, elabora una sorta di meta-riflessione sulle categorie utilizzate dal lavoro sociale attraverso l'esempio delle identità di genere non binarie. Si prende l'esempio di queste identità di genere viste come una delle popolazioni a cui il lavoro sociale risponde. Sulla base di questi elementi nasce la domanda di ricerca di questa tesi: ***In che modo la disamina delle esperienze delle persone che si identificano al di fuori del binarismo di genere contribuisce a riflettere su alcune categorie del lavoro sociale?***

Il lavoro di tesi affronterà in primo luogo il pensiero duale dell'essere umano, per poi approfondire quello legato al binarismo del genere. Da quest'ultimo si apre quindi il discorso riguardo le persone che oltrepassano questo binario maschile/femminile, su quelle identità che si riconoscono fuori da questo o che lo rifiutano. Affiorano dunque altri quesiti: *Quali potrebbero essere i bisogni e le dinamiche che potrebbe affrontare sul territorio? Cosa potrebbero riscontrare i servizi specializzati nel momento in cui una persona non binaria chiede loro sostegno? Cosa potrebbe permettere agli educatori di sapere come comportarsi in situazioni del genere?*

Dopo questa serie di concetti più teorici, quindi, l'argomento si approfondisce andando ad affrontare più da vicino le esperienze concrete delle persone che affrontano queste tipologie di identità di genere all'interno della società. In seguito si aggiungerà a questo l'esperienza di due servizi dedicati alle questioni di genere e alle persone di identità transgender e non binaria. Un primo servizio è Transgender Network Switzerland che opera nella Svizzera francese e tedesca ed un secondo è *Gender Freedom* che è attivo sul territorio ticinese.

L'obiettivo di questa ricerca è considerare il modo in cui educatori ed educatrici possono riflettere sulle categorie che utilizzano nel proprio lavoro, attraverso il caso concreto delle persone che si identificano fuori dal binarismo di genere maschile/femminile.

Per raggiungere l'obiettivo sarà necessario prima mettere in discussione le ideologie e culture presenti nella società, che pensano in categorie binarie. In seguito, conoscere quali siano le sfide, le discriminazioni e i bisogni che emergono dalle esperienze delle persone che hanno un'identità di genere fuori dalla dicotomia maschile/femminile.

Il tema molto attuale riguarda, quindi l'emergenza di persone che non si identifica in un'identità di genere duale. “[...] Superare i dualismi oggi è un importante posta in gioco epistemologica, in quanto significa saper integrare nell'apparato teorico generale le trasformazioni storiche dell'ultimo mezzo secolo che hanno visto emergere in modo determinante temi importanti come la questione della parità di genere, la lotta contro il razzismo, la questione ambientale [...]” (Rebughini, 2022, p. 10). “L'emergere sulla scena pubblica di nuovi protagonisti di nuovi temi, centrati sulla questione della differenza, implica un ripensamento profondo delle stesse categorie sociologiche” (Rebughini, 2022, p. 11) e un diretto influenzamento nel lavoro sociale.

Questo lavoro di tesi propone una riflessione, a partire dalla messa in discussione di un sistema sociale fondato su categorie binarie e attraverso l'esperienza di persone che sentono questo sistema non favorevole al proprio benessere e alla propria identità di espressione. La finalità è quella di suscitare un processo di autoriflessione dei professionisti del lavoro sociale con l'obiettivo di promuovere un ripensamento e una decostruzione di sistemi che alimentano stereotipi, pregiudizi, stigma, sistemi di esclusione e discriminazione all'interno del lavoro sociale e della società in generale.

Per questo lavoro si è deciso di utilizzare la tipologia di tesi teorico-bibliografica, adoperando la revisione di tipo narrativa, perché si è deciso di affrontare in modo critico il funzionamento del sistema culturale sociale delle divisioni duali dell'essere umano. Le teorie di base su cui si è scelto di affrontare tale tematica sono le teorie *queer*¹, che pongono le proprie basi sulle teorie femministe e transfemministe, che hanno affrontato e ancora affrontano le tematiche legate alla comunità LGBTQAI+². Si è deciso di utilizzare queste teorie, poiché si desidera impegnarsi ad avere una visione pluralista e non binaria del sistema sociale e dell'identità ed espressione del genere.

Per redigere questa ricerca si è deciso quindi di sintetizzare e confrontare le prospettive legate alle tematiche del sistema dualistico e del binarismo di genere che impregnano l'ambito del lavoro sociale, raccogliendo le informazioni necessarie per indagare l'obiettivo di questo lavoro. Per farlo, si partirà dalle teorie costruite sulla visione sociale in un modo dualistico e le sue divisioni in categorie, in maniera generale e più specifica sul genere. L'intenzione è stata di partire dagli esperti che hanno trattato il tema a livello di letteratura, come Foucault e Butler, in quanto sono tra gli esponenti più importanti delle tematiche sessuali e di genere³.

La seconda parte della revisione della letteratura, si è focalizzata sui contributi di tipo qualitativo che affrontano la questione dell'identità non binaria, dal punto di vista dei vissuti delle persone. Sono stati visionati diversi articoli scientifici di sintesi di indagini di tipo qualitativo che hanno dato voce alle esperienze delle persone che si identificano non binarie, dei quali ne sono stati selezionati 12. Sono state selezionate ricerche svolte negli Stati Uniti d'America e Europa, aree in cui il non binarismo di genere risulta un tema emergente. La selezione degli articoli si è operata su 3 criteri: il contributo deve essere di pubblicazione recente, (non anteriori a: 2016), l'articolo deve presentare il punto di vista personale delle persone target e i racconti delle loro esperienze della loro vita quotidiana (esempio: scuola, lavoro, vita privata). Per ricercare questo materiale è stata svolta una ricerca su google scholar, in primo luogo tramite le parole chiave: *transgender, non-binary, gender identity, gender diversity, experiences of non-binary people*. In seguito, sono state visionate le bibliografie dei primi articoli trovati e le loro parole chiave, approfondendo così la ricerca e sono state consultate le principali banche dati. Di seguito una sintesi della strategia di ricerca:

Banca Dati	Parole chiave	Ambiti	N°. studi utilizzati
<ul style="list-style-type: none"> • Google Scholar • Recherche Gate • Taylor and. Francis Online • Open edition Journals • Pub Med 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Transgender</i> • <i>Non-binary</i> • <i>Gender identity</i> • <i>Gender diversity</i> • <i>Experiences of non-binary people</i> • <i>Genderfluid</i> • <i>Genderqueer</i> • <i>Doing gender</i> • <i>Doing transgender</i> • <i>TGNC</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • Scuola • Lavoro • Vita privata • Sistema sanitario • Luoghi pubblici 	12

¹ *Queer*: prende il significato di "eccentrico", "insolito" o "bizzarro", dal tedesco *quer*, che vuol dire "trasversale", "diagonale". Considerato come il contrario di "straight", che vuol dire "dritto", "retto". Il termine è stato usato con accezioni negative in varie comunità, ma è stato rivendicato dalla comunità LGBTQAI+, che viene utilizzato da persone che non vogliono dare un nome alla propria identità di genere o orientamento sessuale o che non vogliono precisare

² *LGBTQAI+*: acronimo utilizzato oggi per sintetizzare l'insieme delle minoranze sessuali (L: lesbica; G: gay; B: bisessuale; T: transgender; Q: queer; A: asessuale; e I: intersessuale)

³ Vedasi allegato 1

Di seguito una tabella che espone i 12 articoli scientifici di indagine di tipo qualitativo selezionati per lo svolgimento del quarto capitolo:

AUTORE	ANNO	TITOLO
Bower-Brown Susie, Zadeh Sophie, Jadva Vasanti	2021	Binary-trans, non-binary and gender-questioning adolescents' experiences in UK schools
Chew Denise, Tollit Michelle A., Poulakis Zeffie, Zwickl Sav, Cheung Ada S., Pang Ken C.	2020	Youths with a non-binary gender identity: A review of their sociodemographic and clinical profile
Darwin Helana	2017	Doing gender beyond the binary: A virtual ethnography
Darwin Helana	2020	Challenging the cisgender/transgender binary: Nonbinary people and the transgender label
Fiani Chassity N., Han Heather J.	2018	Navigating identity: Experiences of binary and non-binary transgender and gender non-conforming (tgnc) adults
Losty Mairéad, O'Connor John	2017	Falling outside of the 'nice little binary box': A psychoanalytic exploration of the non-binary gender identity
Magalhães Mariana, Aparicio-García Marta E., García-Nieto Isidro	2020	Transition trajectories: Contexts, difficulties and consequences reported by young transgender and non-binary spaniards
McCarthy Karen, Ballog Meghan, Carranza Maria Mayela, Lee Katherine	2020	Doing nonbinary gender: The occupational experience of nonbinary persons in the environment
Shah Tanvi N., Parodi Katharine B., Holt Melissa K., Green Jennifer Greif, Katz-Wise Sabra L., Kraus Aidan D., Kim Grace S., Ji Yujie	2022	A qualitative exploration of how transgender and non-binary adolescents define and identify supports
Shelton Jama, Kroehle Kel, Andia Maria Monica	2019	The trans person is not the problem: brave spaces and structural competence as educative tools for trans justice in social work
Ullman, Jacqueline	2016	Teacher positivity towards gender diversity: exploring relationships and school outcomes for transgender and gender-diverse students
Vijlbrief Afiah, Saharso Sawitri, Ghorashi Halleh	2020	Transcending the gender binary: gender non-binary young adults in Amsterdam

3. Revisione della letteratura – Prima parte: principali concetti

La prima parte di questo lavoro di tesi, approfondirà il funzionamento del pensiero duale di classificazione e ne approfondirà una sua specifica, quella legata alle categorie di genere, cioè il binarismo di genere. In seguito approfondirà quindi i significati dei concetti principali che coinvolgono la tematica di identità ed espressione di genere, per poter comprendere quelle identità di genere che si trovano all'esterno del binarismo maschile/femminile.

3.1. *Classificazione duale e lavoro sociale*

Già dall'infanzia, tutte le persone nascono imparando a suddividere il mondo in modo preciso nelle diverse dimensioni della propria vita. Bellantuono (2021) mostra come queste divisioni a cui l'essere umano si abitua, costringono ad essere incasellati e ad incasellare gli altri in categorie ben definite. Tutto ciò che caratterizza la vita dell'essere umano, viene diviso in due opposti, tramite una comprensione e classificazione della realtà in un modo binario. Dove o è bianco o è nero, escludendo qualsiasi sfumatura di grigio.

Partendo da questa premessa, è doveroso parlare del significato delle differenze, che caratterizzano questa visione dualistica. La differenza è l'esteriorità, quello che è altro da sé ma che comincia da sé. La differenza non è il contrario di uguale, bensì questa sta alla base di qualsiasi cosa, come alla base delle relazioni sociali. Se la differenza non viene posizionata all'interno di una gerarchia, ma viene pensata a livello di molteplicità e pluralismo, questa può essere un valore, una risorsa e un'opportunità (Rebughini, 2022). Contemporaneamente, quando si pensa che qualsiasi cosa che non si riconosce come parte di "noi" sia differente, questa può quindi anche diventare un elemento di disuguaglianza, di separazione e di distinzione. Rebughini sottolinea: tutto quello in cui ci identifichiamo o a cui affermiamo di appartenere, come un genere, una nazione o una comunità, può contribuire ad alimentare le differenze in questa ottica (Rebughini, 2022).

Solitamente le differenze vengono considerate sotto una visione dualistica, dove un elemento è diverso da un altro, invece che pensare le differenze come elementi che si connettono tra loro per generare una combinazione ed entità diverse in termini culturali e materiali. Il concetto di differenza non è definibile tramite un solo significato o interpretato in un solo modo, infatti è un termine polisemico che può solamente opporsi al significato di somiglianza e comunanza (Rebughini, 2022). Dare alla differenza una cornice binaria, la si inserisce in una definizione più precisa che produce un significato di disuguaglianza. Questo avviene a causa dalla considerazione che una delle due parti delle categorie abbia una mancanza, come *uomo/donna*, *bianco/nero*, *mente/corpo*, *cultura/natura*, *noi/loro*, in cui uno è sempre considerato superiore e dominante all'altro. La produzione di tutte queste categorie binarie crea a sua volta delle gerarchie, nelle quali uno dei due elementi è considerato inferiore, come ciò che devia o manca; e uno dominante, su cui si pone il centro e da cui si basano le norme, la normalità e il parametro (Rebughini, 2022). La realtà della cultura occidentale è stata categorizzata su questi fondamenti. Questo passaggio è stato attuato anche in altre società man mano che diventavano sempre più complesse e piene di differenze. Quando le connessioni, gli incroci e gli influenzamenti tra i due poli si amplificavano, il pensiero binario veniva ancora più imposto come norma. Nelle scienze sociali si parla da tempo del superamento della visione binaria, cercando di mostrare un diverso contenuto del concetto di differenza, con lo scopo di dimostrare la non attendibilità della presenza di confini rigidi, ma portando alla luce l'influenza dei legami storici e sociali, di

tipo temporale e mutevole (Rebughini, 2022). Le categorie e differenze create dall'essere umano sono sempre provvisorie e qualsiasi definizione di queste è sempre possibile contestarla. I nuovi protagonisti che affiorano nella società, i nuovi argomenti che si sviluppano sulla tematica della differenza, conseguono la messa in discussione delle categorie sociologiche su cui ci si è sempre basati (Rebughini, 2022).

Il pensiero pluralistico nato dalla messa in discussione del pensiero dualistico, porta un nuovo modo di conoscere e rappresentare le differenze che si fonda sull'idea che non esista una centralità. Ognuno è portatore di una sola prospettiva e si situa in un punto specifico del sistema sociale e in quanto parziale non può assurgere a modello e parametro di misura per tutti gli altri. Allo stesso tempo il pensiero pluralistico sostiene che nessuno ha meno valore in quanto differente da quel modello centrale che viene erroneamente considerato tale. (Rebughini, 2022).

La differenza diventa una percezione di diversità nel momento in cui percepiamo la differenza dell'altro, come un qualcosa che ci è lontana e ci rende incompatibili. Questo, ci porta a perdere la capacità di vedere l'altro nella sua complessità, non riuscendo a notare le differenze particolari di ognuno, che non sono paragonabili a quelle di nessun'altro (Palmieri, 2018). Il lavoro sociale, così come il sistema sociale in sé, è quindi basato su questa classificazione duale (Ruspini & Inghilleri, 2008), che opera e fa parte di questo sistema creato dall'essere umano. La *definizione internazionale di lavoro sociale dall'International Federation of Social Workers* (2014), mette in risalto la necessità di interrogarsi in modo critico sulle fonti strutturali di oppressione e privilegio:

Il lavoro sociale è una professione pratica e una disciplina accademica che riconosce che i fattori storici, socio-economici, culturali, territoriali, politici e personali interconnessi sono opportunità e/o barriere per il benessere e lo sviluppo umano. Le barriere strutturali contribuiscono al perpetuarsi delle ineguaglianze, della discriminazione, dello sfruttamento e dell'oppressione. Lo sviluppo di una coscienza critica attraverso la riflessione sulle fonti strutturali di oppressione e/o di privilegio sulla base di criteri quali razza, classe, lingua, religione, genere, disabilità, cultura e orientamento sessuale, e lo sviluppo di strategie di azione dirette ad affrontare gli ostacoli strutturali e personali sono al centro di una pratica emancipatoria in cui gli obiettivi sono l'empowerment e la liberazione delle persone. Quale espressione di solidarietà con coloro che sono svantaggiati, la professione si sforza di alleviare la povertà, di liberare le persone vulnerabili e gli oppressi, nonché di promuovere l'inclusione e la coesione sociale. (p. 1)

Quindi, chi lavora nel sociale deve tener conto di questi aspetti per mettere in atto delle azioni in grado di aiutare le persone ad affrontare gli ostacoli e le fonti di discriminazione.

Per sentire e comprendere ciò che l'altro sente, occorre essere in grado di transitare da una posizione ad un'altra, cercando di avvicinarsi alla situazione dell'altro e ricercare vissuti ed esperienze analoghe. Per stare all'interno della differenza in maniera affine immaginando sé stessi nelle condizioni dell'altro, consapevoli che la propria esistenza non può coincidere alla sua, è necessario confrontarsi con le diverse situazioni e limiti dell'esistenza dell'altro. (Palmieri, 2018).

La percezione di diversità (intesa come caratteristica che viene vista come inferiore), invece non permette di farlo, ma implica fissità, non permette di spostarsi tra la propria condizione e

quella altrui, proietta sull'altro gli elementi dell'esistenza che si fa fatica ad elaborare, con la finalità di trattenere per le persone stesse, elementi considerati più agevoli o socialmente adeguati, accettabili o desiderabili. Presentandosi in modo aperto alle differenze, invece, è possibile ampliare la propria esperienza corporea e i propri orizzonti auto formativi (Palmieri, 2018).

L'esistenza di questa visione dualistica ha lo scopo di rendere ordinato e più semplice una realtà molto più complessa, composta da continui collegamenti tra le differenze, creando un sistema più semplice da comprendere, in cui queste differenze e complessità si trasformino in una serie di opposizioni gerarchiche che si escludono tra loro (Rebughini, 2022).

Il dovere dei professionisti del sociale è quello di dimostrare competenze di conoscenza, accettazione e gestione delle differenze. A tal fine il lavoro sociale si impegna a diffondere una cultura delle differenze, ma allo stesso tempo, questo sostiene e fa parte delle condizioni di non equità (Shelton et al., 2019). Se i valori e le norme legate al dualismo sono socialmente e storicamente costruiti, anche i valori e i principi di riferimento delle professioni del lavoro sociale sono influenzati dal contesto socio-culturale in cui gli operatori sociali vivono (Madonia, 2018). Il lavoro sociale si attua all'interno di contesti socio-culturali determinati, che influenzano gli obiettivi e il ventaglio di possibilità di sperimentazione, apprendimento e conoscenza. Il lavoro sociale porta ad un confronto degli individui attraverso norme e modelli sociali diffusi e sempre presenti in tutte le dimensioni della società e quindi anche nelle istituzioni educative (uomo o donna, bambino o bambina), questi sono considerati come ideali e accettabili in un contesto specifico (Palmieri, 2018).

"Il mandato del cambiamento sociale si basa sulla premessa che l'intervento del lavoro sociale ha luogo quando si ritiene che sia necessario portare cambiamento e sviluppo ad una determinata situazione a livello della persona, della famiglia, di piccoli gruppi, della comunità o della società" (*International Federation of Social Workers—IASSW-AIETS*, 2014, p. 1).

I diritti dell'essere umano rappresentano i bisogni e mirano al benessere e alla salute degli individui. La cultura e il contesto in cui si cresce e in cui ci si forma, sono elementi che concorrono alla ricerca di risposte ai propri bisogni. Dietro un bisogno c'è una persona che, tramite il suo corpo, è legata al proprio mondo e alle interazioni che ha con questo e le altre persone che ne fanno parte. Questo processo, contribuisce a formare sé stessi, componendo la propria esistenza, dando significato a ciò che si sente, fa e pensa all'interno di un contesto. Il contesto detta regole di comportamento, rappresentazione del sé, dei propri bisogni, del proprio corpo e di ciò che si può diventare. Il bisogno diventa quindi un'esperienza corporea che avviene in un contesto relazionale e che può avere significati differenti (Palmieri, 2018). Il tema dei bisogni richiama anche l'argomento della salute; l'*Organizzazione Mondiale della Sanità* (OMS, 2005), definisce la salute: "uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente assenza di malattie o infermità" (p. 1, tda). Come definisce l'OMS, uno stato di benessere sociale, fa parte del livello di salute di una persona. Il benessere sociale dell'individuo è quindi condizionato dall'argomento della qualità delle relazioni sociali presenti all'interno di una comunità. (Graglia, 2019).

La *Dichiarazione dei diritti umani*, articolo 2, dal titolo *Non discriminare*, cita:

- 1) Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

2) Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico internazionale del paese o del territorio sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità. (*Amnesty International Svizzera, 1948*)

Il messaggio è quello di rispettare l'altro, indipendentemente delle sue caratteristiche che lo differenziano da altri. Norme, diritti e doveri, aumentano la consapevolezza sociale, diventando utili non solo per combattere le ingiustizie come la discriminazione, ma anche per promuovere un cambiamento sociale (Graglia, 2019).

L'operatore e l'operatrice sociale hanno l'obiettivo di *promuovere e rispettare i diritti umani e la giustizia sociale, di rispettare il valore e la dignità delle persone, di non creare danni a nessun individuo e di rispettare la diversità*; questo rappresenta l'essenza ed il senso del lavoro sociale. Ha il dovere di lottare e cercare di modificare le condizioni strutturali che partecipano alla presenza di emarginazione, esclusione sociale e oppressione delle persone (*International Federation of Social Workers—IASSW-AIETS, 2014*).

L'obiettivo del lavoro sociale nominato sopra di *non recare danni a nessuno e il rispetto della diversità*, possono entrare in disaccordo con alcune culture. In alcuni casi, sulla base dei valori di una certa cultura non vengono rispettati alcuni dei diritti umani, come ad esempio il *diritto alla vita* di gruppi appartenenti a minoranze, come donne e omosessuali (*International Federation of Social Workers—IASSW-AIETS, 2014*). Gli *Standard Globali per la Formazione del Lavoro Sociale (2020)* rendono attenti i professionisti del lavoro sociale a questo problema complesso, affermando che gli operatori sociali devono essere formati ad un approccio di base sui diritti umani. Tale approccio può promuovere confronti e cambiamenti costruttivi, allorché alcune idee culturali, valori e tradizioni violano i diritti umani fondamentali delle persone.

Il sistema culturale non è immutabile, ma passibile di modifiche e decostruzione in quanto socialmente costruito, così come le categorie create dalla classificazione binaria delle società (*International Federation of Social Workers—IASSW-AIETS, 2020*).

Un'importante finalità del lavoro sociale è l'individuazione dei problemi sociali. Shelton et alii (2019) fanno notare che l'educazione sociale tende a focalizzarsi sul sintomo individuale, piuttosto che a identificare e ad affrontare le cause del problema sociale che vi è alla base. Gli operatori e le operatrici del lavoro sociale potrebbero considerare come priorità il fornire l'aiuto alle persone affinché accedano al supporto e ai servizi, mettendo in secondo piano la necessità di impegnarsi ad estinguere la necessità del lavoro sociale stesso. Gli autori rammentano come sia fondamentale continuare a lavorare come operatori sociali nella dimensione macro della pratica – quindi sulle principali cause di oppressione e discriminazione – per poter dare supporto ad un livello individuale. Pertanto, il lavoro sociale ha il dovere di migliorare i sistemi di protezione sociale, cosicché le persone possano vivere in ambienti sociali con fiducia, sicurezza, dignità e con la piena realizzazione dei propri diritti. L'intervento dei professionisti e delle professioniste del lavoro sociale comporta: "rafforzare la solidarietà tra le persone, promuovere le persone a prendersi cura degli altri, coinvolgere le persone a rispettare i diritti degli altri, rafforzare la solidarietà all'interno di una famiglia, di una comunità e della società" (*International Federation of Social Workers—IASSW-AIETS, 2016*). L'operatore sociale deve considerare questo problema e le sue situazioni formate all'interno del contesto della famiglia e della comunità in cui la persona interagisce e non prendere in analisi unicamente il problema portato dal soggetto. Quindi, famiglia e strutture

comunitarie, sono elementi che per il lavoro sociale sono essenziali, che dovrebbero essere considerati come la base su cui tutti gli aspetti della protezione sociale dovrebbero essere realizzati (*International Federation of Social Workers—IASSW-AIETS*, 2016).

3.2. Pensiero dualistico nelle differenze di genere

Il pensiero sociale dualistico costruisce delle categorie sulla base delle differenze tra due opposti. Rebughini (2022) propone tre principali dimensioni su cui si basa la classificazione sociale dualistica:

- Le *differenze di genere*, in cui vi è una divisione binaria tra il maschile ed il femminile come uniche categorie di genere. Si applica un rapporto di potere, in quanto l'uomo viene considerato centrale, fonte della normativa e modello di misura e la donna quindi vittima di lunghi sistemi di disuguaglianze;
- Le *differenze tra culture e comunità*, dove nonostante l'esistenza di moltissime culture, religioni, stili di vita, il funzionamento è anche questo di tipo binario. Si evidenzia la differenza basata su: *io e l'altro, noi e loro*, dove uno rappresenta la centralità e l'altro è considerato tramite tutte le sue differenze da questo. Tale dimensione, come quella del genere, porta alla costruzione di stereotipi, pregiudizi e a forme di discriminazione e oppressione di intere categorie;
- Le *differenze tra natura e cultura*, che pongono la separazione tra l'umano e il non umano. Questo mette al centro l'umano e differenzia da sé tutto ciò che non lo è, come: animali, piante, ecosistemi, oggetti (anche di tipo tecnologico).

La prima dimensione che negli esseri umani viene divisa in un sistema binario, ancora prima della nascita di una persona, è proprio la divisione di genere maschio/femmina. (Bellantuomo, 2021) Una delle prime cose che si chiede a dei futuri genitori è: *sarà un maschio o una femmina?* (Lorber, 2022). Siccome spesso i genitori o le persone intorno alla famiglia sono curiosi del sesso biologico del neonato, una volta scoperto a questo vengono associate una serie di caratteristiche prestabilite. Questa supposizione genera situazioni e azioni specificatamente maschili o femminili creando immagini, aspettative e progetti per la persona. In questo modo, il cerchio sociale della famiglia ne determina il genere, ancor prima della nascita (Madonia, 2018).

È difficile per gli stessi esseri umani vedere e comprendere come il genere sia un costrutto, poiché lo si dà per scontato e lo si lega alla biologia, agli ormoni, alla natura umana (Lorber, 2022). Ma il funzionamento binario del genere è una costruzione dove gli individui sono costretti a rientrare all'interno di una fitta rete di rapporti di potere, necessità, prescrizioni e naturalizzazione del comportamento. La creazione di questo funzionamento e le sue gerarchie, sono il prodotto dell'essere umano, creato come una modalità organizzativa con lo scopo di mettere ordine all'interno delle scoperte scientifiche che si sono sviluppate sempre con rapidità (Rebughini, 2022). Nel lavoro sociale, il problema emerge quando l'identificazione con un genere binario diventa un prerequisito per accedere al sistema sociale (Shelton et al., 2019).

Le differenze tra uomini e donne appaiono evidenti agli occhi delle persone, ma se l'essere umano fosse abituato a non vedere solo immagini stereotipate, come l'uso di gioielli, trucco, gonne solamente per le donne o ancora la rappresentazione fisica nelle spiagge dei capezzoli in maniera opposta da parte dei due generi, uomini e donne si assomiglierebbero molto di più (Lorber, 2022). Infatti, gli esseri umani abitualmente, quando conoscono

qualcuno, assumono quale sia il genere delle persone che incontrano in base al loro aspetto e alle caratteristiche che presentano esteriormente (Bellantuomo, 2021).

Per comprendere il funzionamento del concetto binario del genere però, è importante conoscere prima la dimensione dell'identità dell'essere umano. Ogni persona possiede un'identità e questo è un concetto estremamente difficile da definire, che le scienze sociali hanno cercato di descrivere in questo modo: "identità significa orientarsi, conoscere la propria posizione nella realtà quotidiana, nell'ambiente circostante e nel mondo. La definizione dell'identità si muove tra percezione di sé e percezione degli altri: ogni volta che diciamo «io sono» indichiamo implicitamente una differenza o delimitazione rispetto agli «altri»" (Commissione federale della migrazione CFM, 2020). L'identità sociale si divide nell'*identità per sé* e *l'identità per l'altro* che sono inseparabili e legate, poiché l'identità per sé è in relazione con l'altro e con il suo riconoscimento. L'esperienza dell'altro, quindi *l'identità per l'altro*, però non viene mai direttamente vissuta dalla persona, quindi, si fa riferimento alle comunicazioni per raccogliere informazioni sull'identità che l'altro ci attribuisce e per creare dunque un'identità per sé stessi. Infatti, non si può mai essere certi che la propria identità percepita coincida con la *mia identità per l'altro* (Dubar, 2004).

"L'identità non è mai data, è sempre costruita e ricostruita in un'incertezza più o meno grande e più o meno duratura. [...] L'identità non è altro che il risultato al tempo stesso stabile e provvisorio, individuale e collettiva, soggettivo e oggettivo, biografico e strutturale, dei diversi processi di socializzazione che, congiuntamente, costruiscono gli individui e definiscono le istituzioni." (Dubar, 2004, p. 131)

L'identità di ogni individuo è formata da diverse componenti, una di queste è l'identità sessuale. Questa, si costruisce man mano e non viene già definita alla nascita, ma continua a diventare più specifica e definita tramite un insieme di aspetti biologici, psicologici, socioculturali ed educativi. Per comprendere *l'identità sessuale* bisogna destrutturarla in quattro dimensioni: il sesso biologico, l'identità di genere, il ruolo di genere e l'orientamento sessuale (Dicé et al., 2020).

Il sesso *biologico* riguarda le differenze delle caratteristiche biologiche delle persone di sesso femminile, maschile o intersessuale, quali cromosomi, ormoni e organi riproduttivi (Transgender Network Switzerland, 2017). Alla nascita, ogni individuo viene classificato secondo il sesso biologico che, tramite un primo approccio si basa solo sull'aspetto dei genitali esterni, ma le caratteristiche che lo definiscono nella sua interezza sono genetiche, ormonali, fisiologiche e anatomiche. Nello specifico, le caratteristiche del sesso di una persona sono i genitali esterni, i cromosomi sessuali, le gonadi, le strutture riproduttive interne, gli ormoni e i caratteri sessuali secondari che si svilupperanno solo in pubertà (Dicé et al., 2020).

L'identità di genere è invece un costrutto più connesso ad una dimensione psicologica e socio-culturale rispetto a quella biologica. Il costrutto di genere si riferisce a delle caratteristiche socialmente costruite di uomini e donne, quali norme, comportamenti e ruoli, costruiti a partire dalle differenze tra corpo maschile e femminile (*Gender*, 2007). Le differenze tra le due categorie, consistono in tutti quei processi (psichici, interpersonali, comportamentali e di presentazione di sé) con cui le società trasformano i corpi sessuati di maschio e femmina in identità personali socialmente riconosciute di uomo e donna. Da queste si strutturano le divisioni tra i ruoli e i compiti tra i due generi, producendo differenze sociali tra l'uno e l'altro. Essendo il genere, un costrutto sociale, questo cambia a dipendenza

della società e del tempo (Ferrari et al., 2015). Butler (2013) definisce il genere come una ripetizione stilizzata di atti, che sono intenzionali e performativi. La precisa come un'identità che è stata costruita a cui le persone credono, quindi le azioni delle persone vengono messe in atto sulla base della credenza. L'appartenenza ad un genere piuttosto che all'altro, ossia l'identità di genere, viene definita ad un livello profondo, soggettivo e intimo, senza necessariamente corrispondere al sesso attribuito alla nascita. Alcune persone non si sentono unicamente legate ad uno dei due generi derivati dai due sessi biologici, infatti all'identità di genere appartengono più tipologie identitarie (Dicé et al., 2020).

Il *ruolo di genere*, racchiude le attitudini e le modalità di come ci si presenta in un determinato contesto socio culturale, solitamente manifestato attraverso il nome, il comportamento, l'abbigliamento e le caratteristiche corporee. Queste modalità vengono percepite dalla società come o tipicamente maschili o femminili e se le modalità del genere non vengono rispettate, contaminate o modificate, verranno percepite come inadeguate (Dicé et al., 2020).

L'*orientamento sessuale* è la direzione dell'attrazione sessuale ed affettiva di una persona. Il desiderio può essere volto verso una persona dello stesso genere (omosessualità), del genere opposto (eterosessualità) o di più di un genere (bisessualità). Anche per questa dimensione, oggi vi sono molte più categorie di orientamenti sessuali in cui le persone si identificano (Dicé et al., 2020).

Queste quattro dimensioni possono mescolarsi e influenzarsi, creando così situazioni diverse e sempre imprevedibili, perché i fattori che influenzano l'identità sessuale sono differenti e non controllabili (Dicé et al., 2020). Oggi, quando l'identità di genere e il sesso biologico si allineano si parla di persone *cisgender* o *cisgenere*, quando questo non avviene si parla di persone *transgender*, *trans*, o *identità trans* (Transgender Network Switzerland, 2017). All'interno di questo argomento, quindi, l'operatore sociale deve essere il primo attore a non manifestare comportamenti discriminatori e a combatterli nel momento in cui li vede manifestati da altri. Infatti, il *codice deontologico del lavoro sociale in Svizzera* (2010) cita: "La discriminazione, sia essa basata sulle capacità, l'età, la cultura, il genere e il sesso, lo statuto matrimoniale, lo statuto socio-economico, le opinioni politiche, le caratteristiche fisiche, l'orientamento sessuale o la religione, non può e non deve essere tollerata dai professionisti del lavoro sociale".

Secondo Foucault (2013), il comportamento sessuale dell'essere umano è sempre stato criticato. La moralità e religiosità che si è costruita attorno a questa tematica ha cercato di far rientrare i suoi pensieri nel concetto del naturale, che si approfondirà in seguito. Nei secoli, è cambiata la considerazione delle diverse sessualità, che inizialmente venivano classificate, basandosi sulla norma naturale della fisiologia riproduttiva. In seguito, il comportamento che veniva considerato proibito, viene modificato in sintomo e malattia, per poi oggi divenire un comportamento tollerato, ma sempre controllato dalle autorità scientifiche e in continua trattativa con quelle religiose e sociali (Ruspini & Inghilleri, 2008).

Nelle scienze sociali vi sono quindi due prospettive importanti, la prima: l'*idea naturalistica*, che analizza i processi psichici e sociali prendendoli fuori dal loro quadro storico. Questa riporta all'immagine della persona *transgender* come un individuo che porta delle anomalie dello sviluppo psico-sessuale e della personalità, che l'esperto quindi dovrebbe identificare e curare, con l'obiettivo di guarire tramite un miglior adeguamento alla società. È stato per molto tempo l'unico pensiero prevalente. Questo, svolge un ragionamento filosofico che

considera la persona avere un *lo assoluto*, astratto e decontestualizzato da cui originano teorie che definiscono leggi universali (Ruspini & Inghilleri, 2008). La seconda, l'*idea storico-ermeneutica* invece, contesta il naturalismo classico e non si focalizza sull'individuo astratto come questa, ma mette l'attenzione sul contesto specifico storico in cui l'individuo è inserito, che dà senso al suo comportamento (Ruspini & Inghilleri, 2008). Quest'ultima vede l'individuo attivo nell'impegnarsi nella ricerca e nella costruzione della propria identità personale, sociale e di genere, che l'esperto quindi dovrebbe promuovere e consolidare, con l'obiettivo di favorire un maggior benessere esistenziale. Il suo scopo, è l'interpretazione dei significati personali e sociali e si concentra sulle azioni, intenzioni e vicissitudini umane della vita quotidiana (Ruspini & Inghilleri, 2008).

Essendo questi due pensieri non conciliabili tra loro, si è quindi tenuti a domandarsi da quale idea sia più appropriato rappresentare i fatti umani. Oggi, quando si parla di queste teorie vengono indicate con il termine di *scienze sociali tradizionali o moderne*. Inoltre, le società contemporanee hanno messo in discussione l'impostazione naturalistica, riportando nella propria visione una riflessione di tipo filosofico della prospettiva naturalistica, che comprende la soggettività non più come singola, ma considerata con una pluralità di elementi, posizionata in una storia e cultura. Quindi, la prospettiva *storico-ermeneutica*, su cui oggi si basano le *scienze sociali post-moderne*, risulta essere più adatta a capire gli elementi che caratterizzano società sempre più complesse (Ruspini & Inghilleri, 2008).

Non esiste uno status delle leggi naturali del comportamento, siccome le persone possono sfidarle, ignorarle o cambiarle. La "violazione" delle norme di comportamento, può significare da parte di chi le viola, un sostegno ad un diverso sistema di regole, in quanto il sociale si differenzia dalla natura, la quale basa la sua etica sul normativo. Questo porta a sottolineare una differenza importante, in quanto i comportamenti etici non hanno nessuna somiglianza con quelli legati alla natura e sono una creazione dell'essere umano che regola le interazioni tra le persone (Bernini, 2017).

Mieli, nel 1977, sostiene che, se l'essere umano seguisse la sua vera natura e non le regole costruite dalla società, non costruirebbe un'identità di genere determinata; percependosi scomodi i ruoli sociali sia dell'uomo che della donna. Sottolinea che le persone sono tutte vittime di uno sviluppo educativo e repressivo, che ha obbligato gli individui ad identificarsi con un solo ruolo monosessuale (Bernini, 2017). Egli crea il termine *educatrizzazione*, che definisce: un processo educativo repressivo con cui la maggioranza delle persone finisce per identificarsi nel genere e orientamento sessuale che si pensano essere adatti al sesso assegnato alla nascita (Bernini, 2017). Foucault in aggiunta, sostiene che la sessualità è generata dal potere: un funzionamento articolato composto da leggi, norme e convenzioni linguistiche, religiose, morali, scientifiche, giuridiche, le quali si uniscono alle persone, influenzandone le relazioni con gli altri e con sé stessi (Foucault, 2013).

Nel 1987, West e Zimmerman, insegnanti di sociologia delle università della California, propongono il termine *doing gender* (fare il genere). Un concetto che identifica il genere come qualcosa che *facciamo* e non qualcosa che *abbiamo*, una routine che costruiamo con le interazioni quotidiane presenti nelle proprie vite. *Fare il genere* significa creare differenze tra uomini e donne, che non sono quindi naturali, essenziali e biologiche. (West & Zimmerman, 1987). Butler (2013) approfondisce questo tema, utilizzando il concetto del *gender performativity*, dove il genere viene definito come uno stile corporeo, una performance, considerata come metodo di sopravvivenza all'interno di schemi obbligatori,

con effetti molto penalizzanti. La *gender performativity* è formata da azioni che sono pubbliche e che si posizionano in un tempo e un contesto. Dunque, Butler sottolinea: “Se gli attributi e gli atti di genere, ovvero i vari modi in cui un corpo mostra o produce la propria significazione culturale, sono performativi, allora non c’è alcuna identità pre-esistente, in base alla quale un atto o un attributo potrebbe essere misurato; non ci sarebbero atti di genere veri o falsi, reali o distorti, e il postulato di una vera identità di genere si rivelerebbe una finzione regolativa” (Butler, 2013, p. 199).

Ciononostante, l’essere umano vive come essenziale l’appartenenza ad una categoria sessuale e alle caratteristiche di genere assegnate e incorporate. Risulta quindi difficile separarsi da queste caratteristiche, che diventano così elementi irrinunciabili nel modo di essere e fare delle persone (Rebughini, 2022).

3.2.1. Filoni teorici di riferimento

Le *teorie queer* e *post-moderne*, che hanno formato le proprie radici dalle *teorie femministe*⁴, hanno proposto una visione della transessualità che considera l’opportunità di auto-significarsi al di fuori di un rigido sistema basato sui due opposti generi di maschile e femminile. Queste teorie si basano sulla riflessione critica piuttosto che sulla questione normativa, in tal modo si offrono esercizi di pensiero che sono volti alla critica del sistema sociale e culturale presente (Ruspini & Inghilleri, 2008). Sostengono che la persona si costruisce all’interno di interazioni reciproche e la sua natura passa da una caratterizzazione individuale ad una sociale. Le interazioni permettono di generare un’identità, di negoziare regole e significati, di assumere un ruolo in relazione a sé stessi e all’altro (Ruspini & Inghilleri, 2008)

Freudomarxismo rivoluzionario, *costruttivismo radicale* e *teorie antisociali* sono tre tipologie di filosofia *queer*, tre stili di teoria critica, tra politica e sessualità, che assumono il punto di vista delle minoranze sessuali. Nel *freudomarxismo* di Mieli, la sessualità è interpretata come desiderio sessuale la cui liberazione dipende dalla liberazione del soggetto. Nel *costruttivismo radicale* di Foucault e Butler invece, la sessualità è interpretata soprattutto come identità sessuale plasmata da norme a cui il soggetto può opporre resistenza e infine, nelle *teorie antisociali* di Bersani e Edelman come pulsione sessuale che dissolve il soggetto nel godimento (Bernini, 2017).

Il filone di studi delle *teorie queer*, critica le imposizioni culturali della categorizzazione del genere, definendole eteronormatività⁵, concetto che esprime il fatto che si spingono le persone ad accettare e attribuirsi identità prestabilite all’interno del binarismo di genere (Connell & Sassatelli, 2009).

Le *teorie queer contemporanee* si basano sulle prospettive di Foucault e auspicano ad una denaturalizzazione delle divisioni del dualismo sessuale, guidati dalla prospettiva che il genere sia un costrutto storico e sociale (Bernini, 2017). Queste non si fermano di fronte alle rigide norme imposte dal diritto, ma piuttosto riflettono sui suoi significati. Il focus di queste teorie è esprimere il punto di vista delle minoranze sessuali e di genere che oppongono resistenza al pensiero dualistico (Bernini, 2017).

⁴ Vedasi allegato 2

⁵ *Eteronormatività*: insieme dei rapporti di potere dove le relazioni e gli orientamenti eterosessuali sono idealizzati e ritenuti come l’unico orientamento sessuale legittimo.

La proposta di una prospettiva di genere non binaria mette il focus sulla dimensione corporea, offrendo una scelta transitiva rappresentata dal passaggio tra un polo e l'altro del binarismo maschile/femminile e mente/corpo. A questa prospettiva si associa spesso il termine *queer*, che vuol dire "passare attraverso" in maniera storta, diagonale, piuttosto che una connessione tra uno e l'altro. Intende l'attraversare due o più identità, ruoli e differenze materiali che compongono gli individui. "Nell'ambito degli studi di genere si è ampiamente affermato che la distinzione tra corpo e mente, tra natura e cultura, tra sesso e genere, non è affatto neutra e pertanto non può essere data per scontata in quanto produce disuguaglianze e rapporti di potere" (Rebughini, 2022, p. 141).

I *transgender studies*, si basano su una prospettiva costruttivista del genere, in cui la categoria del genere viene scissa completamente da una categoria legata alla biologia. Questa idea ha quindi prodotto una discussione sulla dinamica *natura/cultura*, dove si inizia a considerare la natura come dato stabile e oggettivo, separato dalla cultura che è considerata come simbolica e variabile (Rebughini, 2022).

3.3. Le identità di genere non conformi al binarismo maschile/femminile

L'essere umano, struttura una classificazione duale e quindi un sistema basato su categorie di genere. Si producono di conseguenza le etichette per identificare i due gruppi differenti, quelle di uomo e donna. Semplicemente proponendo un'identità di genere che non coincide con le due categorie uomo/donna, comporta la realizzazione di nuovi gruppi, categorie o caratteristiche. Queste si differenziano da quelle associate a uomo e donna e in questo modo vi è la nascita di ulteriori etichette, quali *transgender*, *non binario* e altre (Lorber, 2022). Le etichette rimuovono le differenze, fabbricando prototipi, che a loro volta semplificano il molteplice, rendono tipico quello che in realtà non lo è, producono gerarchie che sono discriminanti, e con queste si formano i pregiudizi che servono a dare giustificazione a fini oppressivi. Facendo quindi diventare un'etichetta di riconoscimento come *transessuale/transgender*, l'unica caratteristica della persona, da cui l'individuo viene totalizzato, facendo di un'unica peculiarità, l'intera identità ed identificazione (Ruspini & Inghilleri, 2008). Le etichette che vengono considerate diverse per le persone (come *transgender* e *non binario*), le sostengono a sentirsi inserite nella categoria della normalità (uomo e donna), poiché non appartenenti alla "diversità". Le persone che considerano in questo modo le categorie di genere sono le prime a faticare l'affronto al cambiamento, poiché possono avere la convinzione di possedere il potere di prendere decisioni e assumere comportamenti che considerano essere di aiuto, cura, tolleranza o assistenza delle persone con identità di genere differente da quelle binarie (Ruspini & Inghilleri, 2008). Vi è il rischio quindi, che le persone convertano l'etichetta in uno stigma. Tale rischio è portato dal fatto che, le persone si sentono autorizzate a fare da interpreti delle normative dei ruoli istituzionali e dagli schemi comunemente conosciuti e rispettati. L'etichetta *trans* infatti, è già di suo stigmatizzante dal punto di vista linguistico, che diventa per tante persone un'anormalità, che minaccia le basi dell'organizzazione sociale e dei suoi principi morali e religiosi a livello legislativo. Le persone "diverse" stimolano in questo modo nell'altro un comportamento orientato sulla correzione, dove le persone pensano di dover "aggiustare", "riparare", "curare" (Ruspini & Inghilleri, 2008).

Il termine *transgender* è stato creato ed utilizzato dall'attivismo, diffondendosi così nei movimenti LGBTQAI+ nel 1992 (Bernini, 2017). Questa parola viene definita: "termine che si

riferisce a quelle persone la cui identità di genere e/o ruolo di genere non si allineano al sesso assegnato alla nascita. Il termine transgender non indica attrazione o orientamento sessuale. Il termine transgender dovrebbe sempre essere usato come aggettivo e non come sostantivo” (Malorni et al., 2022, p. 9). L’essere *transgender*, significa intraprendere un viaggio che permette di attraversare i vasti territori del femminile e del maschile, esponendo così la dimensione incerta di questi costrutti sociali e culturali (Ruspini & Inghilleri, 2008).

Le persone che con la propria identità uscivano dal binarismo di genere o si identificavano diversamente da quello a loro assegnatogli alla nascita, un tempo venivano patologizzate. All’interno del *Manuale Diagnostico e statistico dei disturbi mentali*⁶(DSM), inizialmente le persone transgender venivano definite attraverso il concetto di *deviazione sessuale* (Fortunato et al., 2020). Mentre, attualmente nella versione del *DSM-5* (2014) viene messo il focus sulla *disforia di genere* come situazione clinica (sofferenza riguardo la propria condizione) e separata dall’identità a sé, la quale smette di essere definita un disturbo. Viene anche superato l’utilizzo dei termini con connotazione binaria e il genere non viene più visto unicamente come maschile o femminile, ma si parla di più categorie. Non tutte le persone con un’identità di genere diversa da uomo/donna provano disforia di genere (*Standards of Care for the Health of Transgender and Gender Diverse People, Version 7, 2012*).

Prendendo in considerazione quindi le minoranze sessuali e di genere, ci si può riferire alla *Dichiarazione dei diritti sessuali* scritta dalla *World Association for Sexual Health* (2014). Lo scopo di questa dichiarazione, concerne oltre l’importanza della sessualità, anche la possibilità e il diritto che ognuno possa esprimerla a suo piacimento, senza nessuna distinzione, sottolineando anche quella di identità ed espressione di genere; infatti, quest’ultimi vengono considerati diritti umani declinati sulla sessualità. Il tredicesimo diritto di questa dichiarazione sottolinea: “Ogni individuo ha il diritto alla libertà di pensiero, opinione ed espressione riguardo alla sessualità e ha il diritto di esprimere la propria sessualità attraverso, ad esempio, l’aspetto, la comunicazione e il comportamento, con il dovuto rispetto per i diritti degli altri” (*Declaration of Sexual Rights – World Association for Sexual Health (WAS), 2014, p. 3*). L’operatore sociale ha il dovere di rispettare e promuovere i diritti umani. A questo proposito, il *codice deontologico* del lavoro sociale in Svizzera (2010), cita: “I professionisti del lavoro sociale si impegnano pure come cittadini per una società democratica e cosciente dei propri valori fondamentali, per la solidarietà e la difesa dei diritti umani, per l’uguaglianza e il trattamento non discriminatorio di tutti gli esseri umani e nella lotta contro qualsiasi forma di discriminazione” (p. 13). Il lavoro sociale si basa sulla protezione sociale che viene realizzata iniziando e partendo dai bisogni delle persone e dal compimento dei loro diritti (*International Federation of Social Workers—IASW-AIETS, 2016*).

Il genere delle persone *transgender*, è vissuto diversamente da ognuno, infatti una persona *transgender* non viene definita tale da un aspetto comunemente maschile o femminile, il comportamento tipicamente di uno dei due generi o ancora dalla transizione del sesso tramite operazioni volto all’allineamento di genere. Bensì è il proprio senso di appartenenza ad esso che lo definisce, infatti tutte queste differenze sono presenti nelle identità trans (*Transgender Network Switzerland, 2017*).

⁶ *DSM (Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders)*, redatto dall’American Psychiatric Association è il manual nosografico dei disturbi mentali più usato del mondo, pubblicato per la prima volta nel 1952 e nel 2013 è la quinta edizione aggiornata.

Tra coloro che si identificano con il termine *transgender*, sono presenti tutte le persone che, non identificandosi come *cisgender* vanno ad abbracciare la definizione opposta. Ci sono molte sfaccettature rispetto l'identificazione con il termine: possono esserci persone con una chiara o meno identità di genere (donna o uomo), altri individui, invece, possono anche identificarsi tra i due o riconoscere entrambi nella propria identità. È anche possibile, che altre persone invece non riconoscono le categorie di genere e, quindi, si identificano al di fuori di queste, in questi casi si parla di identità non binarie (Transgender Network Switzerland, 2017). All'interno del *Glossario di Medicina di Genere*, il termine non binario indica: "l'espressione riferita a una concezione del genere che non rientra nelle tradizionali categorie maschile/femminile" (Malorni et al., 2022, p. 7). Nel momento in cui ci si riferisce alle persone non binarie, si parla di una varietà di identità che si differenziano tra loro, a dipendenza di come ognuno sente di dover e voler esprimere il proprio genere (Baggini et al., 2022). In seguito un approfondimento delle differenti identità:

Agender	Persone con assenza di genere
Bigender o Pangender	Persone che si riconoscono in più di un genere
Demiboy / demigirl	Persone con un riconoscimento in parte del genere uomo o donna
Genderfluid	Persone che variano tra i generi, ovvero che in alcuni momenti sentono di appartenere ad uno e in altri ad un altro
Genderqueer, genere neutro o terzo genere	Persone che si vedono fuori dai generi tipicamente conosciuti o che sentono di appartenere a un genere neutro

(Baggini et al., 2022)

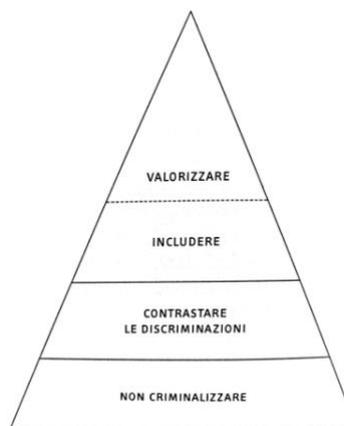
Non per tutte le culture del mondo questo è un tema nuovo e ancora poco conosciuto, infatti ci sono alcune società e culture che riconoscono la presenza di più di due generi, come alcuni gruppi della Siberia, delle Filippine, dell'India e del Perù (Matsuno & Budge, 2017). Attualmente le persone non binarie vengono automaticamente assegnate all'interno del termine ombrello di *transgender*, che definisce la non corrispondenza tra il sesso assegnato alla nascita e le aspettative di genere legato a questo (Darwin, 2020). Essere collegato al termine *transgender* per una persona non binaria può essere un problema, in quanto può esserci la possibilità che vengano presupposti di conseguenza degli schemi a livello di binarismo di genere. Inserire il concetto *non binario* all'interno di un termine che è sempre stato associato alla transizione da un genere all'altro, non corrisponde con la percezione del genere delle persone non binarie che si riconoscono esternamente al binario uomo/donna. Questo può invalidare l'esperienza soggettiva del genere non binario e rendere più difficile l'auto attribuzione delle etichette (Bower-Brown et al., 2021).

L'operatore sociale è tenuto a costruire una relazione di fiducia con le persone, rispettando la loro identità ed espressione di genere e assicurando uno spazio sicuro (Kattari et al., 2020). I professionisti del lavoro sociale hanno il dovere di impegnarsi e migliorare il benessere delle persone che hanno un'identità sessuale, orientamento sessuale o espressione di genere che si differenzia dalla normativa della classificazione binaria. Si tratta per l'educatore di un concetto etico essenziale e lo pone verso un impegno pratico e concreto in direzione dei diritti umani. L'operatore sociale si impegna verso le persone che sono o vengono percepite e considerate come *gay*, *lesbiche*, *bisessuali*, *transgender*, *intersessuali*, *queer* o di *genere non conforme*. Questo obiettivo è indispensabile, in molti casi queste persone non

possiedono lo stesso accesso di altri, a vantaggi di tipo tangibile e intangibile dell'essere a pieno, membri della società (*International Federation of Social Workers—IASSW-AIETS*, 2016). La relazione è lo strumento fondamentale del lavoro sociale, infatti, con le persone che si identificano in un genere differente da quelli conosciuti di maschile e femminile, è importante non fungere da guide per il loro processo di costruzione dell'identità, ma mostrarsi collaboratori. In questo modo non si cerca di dare loro una strada già predefinita verso la definizione di sé, ma si mostra apertura e ascolto verso la strada che loro stessi sentono di voler percorrere. Questo favorisce la costruzione di una relazione di fiducia per aiutarli ad acquisire maggior *empowerment* (Austin, 2017). Riguardo questo elemento l'*International Federation of Social Workers*, afferma:

Gli assistenti sociali si impegnano a sviluppare, implementare e migliorare le politiche sociali e i servizi sociali per supportare le persone LGBTQI e per supportare i giovani LGBTQI che stanno cercando di trovare modi per identificare la loro identità di genere, per ottenere consulenza e supporto in questo processo e per garantire i loro diritti umani e sociali. (p. 1)

Margherita Graglia (2019, p. 126), propone di strutturare l'accoglienza sociale attorno a quattro bisogni fondamentali, che include, quattro bisogni:



Il primo, *Non criminalizzare*, intende non assegnare un reato alle identità trans da parte delle società, ma anche non alimentare le ostilità verso queste categorie di identità, tramite regolamenti che limitano l'espressione o la diffusione di ciò che è legato a tale tematica (Graglia, 2019).

Il secondo, *Contrastare le discriminazioni*, intende non discriminare a livello culturale, istituzionale, personale e individuale, intervenendo ed evitando di condividere rappresentazioni stereotipate delle identità LGBTQAI+. Si interviene attraverso l'attuazione e il rispetto delle normative che tutelano le persone (leggi antidiscriminatorie). L'obiettivo è negare i pensieri stereotipati, i pregiudizi ed evitare comportamenti discriminatori, attraverso sensibilizzazione e informazione (Graglia, 2019).

Il terzo invece, *Includere*, intende promuovere le pratiche sociali che riconoscono l'esistenza delle identità transgender, prevedendo pratiche sociali che includono le differenze dell'identità sessuale (Graglia, 2019).

Il quarto, infine, *Valorizzare*, intende un'evoluzione dell'essere inclusivi, portando un valore positivo, riconoscendo e dando valore alle differenze dell'identità sessuale. Per arrivare a questo livello, bisogna aver superato lo stigma nelle diversità delle identità sessuali, e riuscire ad attribuirci un valore positivo (Graglia, 2019).

Secondo Graglia il senso di appartenenza è un bisogno fondamentale della persona che sottolinea l'importanza di un individuo del bisogno di legami affettivi, tramite la creazione di rapporti intimi, amorosi e amicali. Come essere umano quindi si aspira a far parte di una comunità, questo significa che le persone hanno bisogno di essere riconosciuti dalla collettività come parte del gruppo e riconoscere sé stesse nel riflesso dello sguardo sociale (Graglia, 2019). L'*omotransnegatività*⁷ genera quindi esclusione sociale, elemento che rischia di nuocere la realizzazione del bisogno fondamentale. Quindi, tramite l'*omotransnegatività*, alle persone viene compromessa l'appartenenza alle comunità, poiché divide i gruppi sociali, tramite la costruzione e validazione del concetto del "noi" e degli "altri" (Graglia, 2019).

4. Revisione della letteratura – Seconda parte: Sfide con cui sono confrontate le persone che non si identificano con un genere binario

La seconda parte di questo lavoro di tesi, approfondirà le esperienze delle persone transgender, non binarie e tutte le persone che non si identificano unicamente con uno dei due generi del costruito binario uomo/donna. Agli educatori e alle educatrici interessa il vissuto delle persone e questa parte, evidenzia quindi le sfide e i bisogni che emergono dalle esperienze dirette da questo gruppo minoritario eterogeneo.

4.1. Sfide nell'area personale

Le persone che si identificano con un genere non binario, all'interno del loro percorso di vita affrontano diverse sfide, una di queste è l'insorgenza dello sconforto primario che alcune persone provano durante la propria infanzia. Questo è riferito alle normative di genere binario a cui si è esposti molto da vicino già dall'infanzia, come ad esempio indossare un vestito o dover giocare solamente con giochi considerati maschili (Vijlbrief et al., 2020). In questi momenti, il non sentirsi a proprio agio con determinate regole, costumi o idee legate alle norme di genere può far emergere una mancanza di risorse, interne o esterne alla persona. Questo crea difficoltà per far fronte al proprio sconforto causato da questi elementi, che accadono nei primi momenti della propria vita (Vijlbrief et al., 2020). Nell'età dell'adolescenza, invece, si attraversa la pubertà e, con essa dei cambiamenti fisici, come lo sviluppo del seno nelle adolescenti di sesso femminile e la crescita dei peli della barba in quello maschile. Di conseguenza può risultare una fase ancora più complessa da vivere come persone che non si identificano nel binarismo di genere, provocando anche dei cambiamenti sociali (Vijlbrief et al., 2020).

La ricerca della propria identità esterna al binario uomo/donna parte dalla decostruzione dei limiti del genere. Crescendo in un ambiente strutturato da una classificazione binaria del genere e influenzato da pensieri discriminatori sulle identità di genere che sfidano questa classificazione, molte persone interiorizzano forme di *transnegatività* sulla tematica. Così facendo, si interiorizza in sé stessi, pensieri discriminatori e idee che legittimano la considerazione delle identità *transgender* e *non binarie* come "sbagliate" (Fiani & Han, 2018). Le difficoltà legate allo stress causate dall'appartenenza ad una minoranza di genere sono

⁷ *Omotransnegatività*: assenza di **conoscenza** e di capacità inclusive, su questioni **sociali** e di **gruppo** che attuano atteggiamenti negativi cercano di escludere chi è considerato diverso. È il termine che la comunità scientifica internazionale preferisce al posto di omotransfobia (transnegatività al posto di transfobia, omonegatività al posto di omofobia)

molte. Lo stigma che può venire interiorizzato all'interno dalla stessa persona che si identificherà fuori dal binario uomo/donna e la *transnegatività* interiorizzata possono diventare un limite per il percorso di identificazione che si sta percorrendo. In alcuni casi infatti, si arriva addirittura ad odiare sé stessi e mettere in dubbio la propria identità di continuo. Diventa quindi più complesso identificarsi esternamente al binario maschile/femminile e capire come voler essere e volersi presentare (Magalhães et al., 2020). Le persone non binarie, imparano, comprendono e decidono come mostrare il proprio genere. Un modo che le persone non binarie hanno di presentarsi e definirsi è attraverso la modifica e scelta di un nome adatto alla propria identità di genere e attraverso i pronomi. Quelli più comunemente utilizzati dalle persone non binarie, sono in inglese i pronomi neutrali *they/them* (in italiano non esiste la sua corrispondenza) (Darwin, 2017). Però non tutte le persone non binarie desiderano utilizzare pronomi neutrali. Vi sono anche altri pronomi meno utilizzati, come *ze/hir*, *ve/vir* e *zi/xi*, che sono stati creati di proposito per le persone che non si sentivano rappresentati dal *they/them*, che quest'ultimo fa già parte della lingua inglese e chi la parla, conosce e usa già questi pronomi nella propria comunicazione (Darwin, 2017). La lingua italiana ha due generi grammaticali e per come è oggi strutturata, non possiede un genere grammaticale neutro e quindi non permette di indicare e rappresentare le persone non binarie (*Cancellerie Federale CaF*, 2022). La ricerca della propria identità per molte persone che si identificano esternamente al binario maschile/femminile è in continua evoluzione, viene definito come un flusso che si perpetua per tutto il corso della propria vita. Un'identità che è e sarà sempre una ricerca dell'intera vita. Si definiscono e ridefiniscono anche in funzione delle aspettative dei ruoli di società, famiglia e amici (Vijlbrief et al., 2020).

Nel 2022, in Svizzera, è stata modificata una questione legislativa importante per le persone appartenenti alle minoranze di genere: è stata semplificata la procedura per modificare il proprio nome sui documenti di identità e l'indicatore di genere (rimasto binario) nel registro civile ufficiale (Hässler & Eisner, 2022). La modifica di questa legge, concerne le persone che fanno parte di "minoranze" che abbiano superato i 16 anni d'età e permette di cambiare nome e indicatore di genere da quello maschile a quello femminile o viceversa. Ciò ancora non comprende una terza opzione per gli individui che non si identificano nelle due categorie, di conseguenza è emerso che alcune persone non binarie vengono, in ogni caso, escluse da questa modifica di legislazione, questo dovuto al fatto che non hanno la possibilità di poter scegliere il proprio genere al di fuori dal binarismo uomo/donna (Hässler & Eisner, 2022).

Un aspetto molto pregnante per le persone che si identificano fuori dal binarismo di genere è quello di dover vivere una vita all'interno di una società cis-normativa. In quest'ultima vi è una forte mancanza di rappresentazione di identità non binarie nei media. Non vengono forniti modelli in cui immedesimarsi, oppure ancora diverso è l'impatto che produce la rappresentazione delle loro realtà tramite i media in modo negativo, dove sono rappresentate persone punite o stigmatizzate (Fiani & Han, 2018). Riguardo le tematiche legate al genere non binario vi è una forte mancanza infatti di *role models*, spazi che supportano e materiale educativo, lo spazio virtuale quindi può essere fonte di tali risorse (Fiani & Han, 2018). La visibilità che le diversità di genere possono ottenere è data molto dalla sua rappresentazione nei media. Internet è il mezzo primario per farlo e può aiutare in modo positivo a dare questo tipo di visibilità, anche tramite dibattiti sulla tematica online, si può contribuire ad una

possibile accettazione e conoscenza o almeno visibilità delle differenze di genere. Questo influenza in modo importante la percezione di benessere delle persone non binarie (Vijlbrief et al., 2020). Basti pensare a come un tempo non erano mostrate le persone omosessuali o comunque erano rappresentate pochissimo nei film, nei libri, online. Anche l'identità di genere e quindi le persone che non riconoscono il binario maschile/femminile nella propria identità hanno bisogno di rappresentazione, di personaggi, storie e varie rappresentazioni con cui potersi immedesimare o sentirsi vicino e così meno soli (Vijlbrief et al., 2020).

Nella ricerca della propria identità, si può attraversare un periodo di confusione, dove si è alla ricerca di sé stessi e dove in alcuni casi vi si presenta una mancanza di parole per esprimere le differenti identità. La conoscenza di termini come *genderqueer* o *non binario*, può aiutare a dare un nome alla propria identità e a percepirsi più sicuri di sé. I social media aiutano la diffusione di tali termini e tali espressioni, di conseguenza è un contesto in cui le persone possono informarsi, conoscere e osservare altre situazioni che si avvicinano alla propria, con la possibilità che questo possa permettere di migliorare il proprio percorso di riconoscimento (Vijlbrief et al., 2020).

4.2. Sfide nell'area dei rapporti interpersonali

Affrontare le relazioni interpersonali può essere complesso per le persone che si identificano diversamente al genere uomo o donna. Possono esserci persone che impongono un'identità di genere al posto della persona che si ritiene essere quella corretta, attraverso frasi come "tu non sei una ragazza, sei un ragazzo!" (Fiani & Han, 2018). C'è molta pressione e influenza da parte della società riguardo la ridefinizione di sé stessi, che mette le persone non binarie più in difficoltà nel farlo e nello scoprire la propria identità. Questo argomento evidenzia l'influenza dell'ideologia culturale dominante riguardo la classificazione binaria del genere (Vijlbrief et al., 2020).

All'imposizione di un'identità da parte degli altri, vi si collega il *misgendering*. Con questo termine si indica l'atteggiamento di alcune persone che utilizzando i pronomi scorretti per riferirsi alla persona non binaria. Lo sbaglio avviene utilizzando i pronomi che la persona non binaria ritiene inadeguati per sé stessa (Darwin, 2017). Ad esempio questo avviene se qualcuno utilizza pronomi femminili riferendosi ad una persona che si identifica con il genere non binario, preferendo ad esempio pronomi maschili. Oppure lo sbaglio avviene anche quando una persona decide di utilizzare pronomi neutri come *they/them* e le persone quando parlano di questa persona non rispettano questa decisione, utilizzando quelli femminili o maschili (Darwin, 2017). Il linguaggio è una dimensione che influenza molto il supporto ricevuto quando si espone e racconta il proprio genere alle altre persone, quest'ultimo, può influenzare negativamente la percezione di benessere delle persone appartenenti ad un genere non binario, sul livello personale, sociale e relazionale. Nonostante molte persone non binarie siano tolleranti con le persone che non usano inizialmente i pronomi corretti e desiderati, con il tempo la questione può diventare un fattore disturbante. Poiché in tal modo, la percezione risulta essere un attacco voluto e/o rifiuto della propria identità di genere. Questo dunque, può portare forti frustrazioni, rabbia e dolore emotivo (Losty & O'Connor, 2017). Questo tipo di atteggiamento, porta un impatto negativo riguardo al senso di inclusione e appartenenza, aumentando il senso di esclusione delle persone *transgender* e *non binarie* (Cordoba, 2020). In risposta alle persone che non utilizzano i corretti pronomi, ci sono differenti reazioni, alcuni lo accettano in silenzio, altri correggono nel pronome giusto,

scegliendo le persone con cui farlo, ad esempio quelle con cui hanno delle interazioni regolari e altri correggono chiunque sbagli, dalle persone significative agli sconosciuti. Non tutte le persone però si sentono a proprio agio nel comunicare a tutti apertamente i propri pronomi o possono farlo (Darwin, 2017).

La famiglia gioca un ruolo molto importante nel benessere di tutte le persone, infatti la mancanza di accettazione e supporto da parte di questa crea un grande sconforto per le persone non binarie (Magalhães et al., 2020). Un elemento chiave del senso di sicurezza e benessere è il supporto soprattutto della famiglia stretta che coinvolge i genitori e i fratelli e sorelle. Il supporto invece della famiglia più estesa, che comprende nonni, cugini e zii e zie, diventa più importante quando c'è mancanza di supporto della famiglia stretta (Shah et al., 2022). Riguardo all'identità di genere non binaria, vi sono delle famiglie *tolleranti*, ma che non accettano pienamente l'identità di genere del proprio familiare. Ad esempio, con frasi come: “*vestiti come vuoi, però non essere una di quelle persone che fa interventi chirurgici o terapie ormonali*” (Fiani & Han, 2018). Anche i partner nelle relazioni romantiche possono sviluppare sentimenti di non piena accettazione. Questo avviene soprattutto quando la persona fa *coming out*⁸ sulla propria identità di genere quando la relazione è già tale da diverso tempo, quindi i possibili cambiamenti che possono avvenire con questa mettono in crisi la coppia (Fiani & Han, 2018). La mancanza di accettazione e supporto può essere portata dal rifiuto di utilizzare i pronomi desiderati e anche dalla proibizione di apportare cambiamenti fisici (Magalhães et al., 2020). Nomi e pronomi infatti, possono cambiare come la persona identifica il proprio genere (Shah et al., 2022). Chiedere direttamente alle persone non binarie quali pronomi utilizzare per riferirsi a loro, può favorire la loro percezione di benessere, evitando di dare per scontato il genere della persona dedotto dall'aspetto fisico o da come la si conosceva prima del *coming out* (Cordoba, 2020). In alcuni casi le persone *transgender* e *non binarie* non trovano nessuna persona che possa dare loro il supporto e l'accettazione riguardo la propria identità di genere, cosa che può determinare sicurezza, salute mentale e benessere delle persone (Shah et al., 2022).

Il supporto sociale è uno degli elementi più importanti per il benessere delle persone che in questo ambito, include i pari, sia appartenenti alla comunità LGBTQAI+ e sia *cisgender*, la famiglia, le comunità allargate e i partner. Il supporto sociale dalle persone che si hanno attorno produce modelli da seguire e favorisce le fonti di informazione al supporto dell'esplorazione del proprio genere (Fiani & Han, 2018). Le persone significative possono essere una grande risorsa per il benessere degli individui che si identificano fuori dal binarismo di genere. Molto importante è il senso di comunità, sia alle comunità LGBTQAI+, TGNC (Transgender and gender non conforming) e sia alle comunità specifiche non-binarie (Fiani & Han, 2018). Creare comunità tra persone LGBTQAI+ e alleati può aiutare l'esperienza personale di una persona non binaria. Creare rapporti con persone appartenenti alle comunità risulta essere molto importante per la propria identità. Infatti, le amicizie sono spesso le relazioni più positive che una persona possiede e poter vedere come altre persone affrontano la propria accettazione di sé stessi aiuta a validarsi come persone con un'identità di genere diversa da quelle comunemente accettate. Inoltre, in gruppo si è più motivati a sfidare il bullismo e a migliorare l'ambiente, ad esempio quello scolastico per sé stessi e per

⁸*Coming out*: decisione di dichiarare apertamente la propria identità di genere o orientamento sessuale (le persone con un orientamento sessuale o identità di genere diversa da quelle attribuite alle aspettative della società, attraversano di conseguenza per questo motivo anche il processo del *coming out*.)

gli altri (Bower-Brown et al., 2021). Per le persone che si identificano con un genere non binario, le persone intorno alla loro vita da cui ricevono più supporto sono infatti amici e partner. Spesso gli amici sono i primi con cui si fa *coming out*, e sono le prime persone che difendono il proprio amico o amica o partner con insegnanti, altri amici o membri della famiglia (Shah et al., 2022).

Anche all'interno delle stesse comunità LGBTQAI+ vi sono gruppi o persone che attivano un processo di discriminazione e/o esclusione. Può accadere anche l'esclusione dalle comunità TGNC (Transgender and gender non conforming) formate dalle persone che si identificano con un genere binario. Vi possono essere persone *transgender* e *gender non conformi* che però condividono nella propria identità il binarismo maschile/femminile. Quindi, può accadere che all'interno di alcuni di questi gruppi si percepisca la diversità di genere unicamente sotto una classificazione del genere binario, escludendo in tal modo le identità che non rientrano nel binarismo uomo/donna nella propria espressione di genere (Fiani & Han, 2018). Come emerge da molti articoli, in alcune comunità o gruppi di persone transgender, le persone non binarie dicono di non essere considerate "abbastanza" trans. Si intende, che poiché non si vuole cambiare il proprio aspetto, il proprio corpo, la propria voce, non si ha abbastanza elementi per considerarsi *transgender*, in quanto non si fa una transizione di nessun tipo. In questi casi le persone non binarie vengono escluse da tali gruppi (Chew et al., 2020). Questi ripetuti rifiuti hanno un forte impatto sulle persone, in particolar modo perché alcuni cercano ardentemente una comunità a cui appartenere, in quanto è un bisogno fondamentale per l'essere umano (Darwin, 2020). Alcune persone non binarie che non vogliono affrontare un percorso di riallineamento tra genere e corpo, tramite interventi o terapie ormonali, infatti, non si riconoscono nell'etichetta *transgender*. Alcune di queste persone pensano non sia legittimo considerarsi *transgender*, poiché non hanno affrontato le medesime sfide, come anche lo stesso tipo di discriminazioni e le molteplici tappe di una transizione medica. La preoccupazione da questo lato è quella di non sentirsi "abbastanza trans" per rivendicare l'etichetta. Di conseguenza, con l'etichetta *transgender* addosso, la società rischia di attribuire anche alle persone non binarie tutte le caratteristiche legate al riallineamento tra sesso e genere. (Darwin, 2020).

Inoltre, dal Panel LGBTIQ Svizzero 2022⁹ emerge che un esempio di esclusione dalle comunità LGBTQAI+ è quello della comunità nera. Quest'ultima è poco rappresentata all'interno di tale comunità e spesso il razzismo è un elemento presente anche al suo interno. Questa sovrapposizione delle differenti discriminazioni sulle diverse identità sociali può limitare il senso di appartenenza alla comunità LGBTQAI+ delle persone che hanno altre identità sociali che vengono tipicamente oppresse (esempio persone nere, migranti o con disabilità) (Hässler & Eisner, 2022).

4.3. Sfide nell'area pubblica

Un elemento importante da sottolineare è che le persone che si identificano in un genere differente da quello *cisgender*, spesso hanno anche un orientamento sessuale che non si allinea a quello più comune eterosessuale. Infatti in questi casi è difficile comprendere la natura delle discriminazioni che coinvolgono tali persone, in quanto nell'individuo e nella sua vita è impossibile prendere in analisi solo una parte della sua identità. Essendo entrambe le

⁹ Vedasi allegato 3

parti altamente discriminate dalla società è necessario comprendere che non è possibile scindere le due parti (Hässler & Eisner, 2022). Infatti nel caso della Svizzera, esposto dal *Panel Svizzero LGBTQ+ 2022*, la maggior parte delle persone che si identificano non binarie, hanno un orientamento sessuale *pansessuale*¹⁰ o *bisessuale* o ancora, definito *altro* (Hässler & Eisner, 2022). Infatti, quando si parla di disuguaglianze e discriminazione, bisogna sempre tenere in considerazione l'*intersezionalità* negli individui. Con questo termine si intende la sovrapposizione di differenti identità sociali e le possibili specifiche discriminazioni e oppressioni connesse. Tra i principali aspetti che possono creare disuguaglianza ci sono: il genere, l'etnia, il colore della pelle, la classe sociale, l'orientamento sessuale, la religione e le abilità fisiche (Graglia, 2019). Queste portano diversità riguardo ai significati culturali, alle pratiche sociali e quindi alle esperienze di vita. Infatti, gli individui possono sperimentare le disuguaglianze legate a queste caratteristiche in maniera sovrapposta e sperimentare forme di discriminazione multiple. Dunque, non si possono legare tutte queste dimensioni in elementi unici (Graglia, 2019).

Le persone non binarie vivono diverse esperienze che condizionano il proprio benessere bio-psico-sociale, in quanto la propria identità di genere gioca un importante ruolo nella società di cui si fa parte. La discriminazione di persone non binarie, può avvenire in diverse forme:

- *verbale*, tramite insulti e termini offensivi;
- *fisica*, ad esempio quando un individuo ritiene che la persona in questione non sia nel luogo adatto al suo genere (come per i bagni), decidendo di agire fisicamente;
- *sessuale*, che differenzia il tipo di discriminazione ottenuta, ad esempio causato dal tipo di vestiti indossati, se femminili c'è maggior rischio di molestie e se i vestiti indossati sono maschili possono essere presenti degli sguardi fastidiosi e insolenti (Fiani & Han, 2018).

Lo stigma e il pregiudizio nei confronti di questo gruppo minoritario, causa molto stress alle singole persone, fattore che spesso porta una scarsa salute mentale e fisica nelle persone non binarie (Chew et al., 2020). Lo stigma si forma all'interno delle interazioni sociali, nel momento in cui delle qualità e caratteristiche di una persona non rispettano le aspettative sociali. Il processo di stigmatizzazione avviene nel momento in cui le caratteristiche considerate differenze di un gruppo, producono delle etichette che riducono le persone. Queste vengono utilizzate al fine di portare un pensiero di disapprovazione e rifiuto di quel gruppo da parte di un altro gruppo dominante (Madonia, 2018). Questa minoranza di genere si trova confrontata costantemente con la pressione sociale che li obbliga ad identificarsi con la normativa *cisgender* e quando si incontra una chiusura riguardo alla presupposizione che esistano unicamente due generi, ci si trova a dover continuamente giustificare la propria identità di genere. Questo, è causato anche dall'invisibilità del genere non binario e della sua mancanza di conoscenza all'interno della società (Magalhães et al., 2020).

Le discriminazioni rischiano di frammentare i legami di appartenenza alla comunità (Graglia, 2019). Le azioni discriminatorie agiscono, non solo sulle persone dirette, ma su un intero gruppo di cui loro fanno parte, agendo su ciò che rappresentano. Un'azione discriminatoria su una persona *transgender* o *non binaria*, manifesta un'idea negativa e denigratoria di un gruppo di identità di genere non conformi a ciò che si crede essere la "normalità". In queste situazioni, non sanzionare una tale azione violenta, legittima questo tipo di azione e alimenta

¹⁰ *Pansessuale*: attrazione emozionale, romantica e/o sessuale verso una persona indipendentemente dal suo sesso e genere

l'idea che questi comportamenti possano venire tollerati. In questo sistema le persone appartenenti a queste categorie altamente discriminate, tendono a non esporsi, in quanto temono di essere connesse al gruppo che viene stigmatizzato e vittimizzato (Graglia, 2019). *Dal Panel Svizzero LGBTIQ+ 2022* – partecipanti allo studio: 900 persone cis-eterosessuali e 2568 persone appartenenti alla comunità LGBTQAI+, di cui 537 appartenenti a delle minoranze di genere, di cui, 345 si identificano con un genere non binario, e tra queste per il 4,5% sono provenienti dalla Svizzera italiana – è emerso che il 38% di chi fa parte di una minoranza di genere dei partecipanti ha subito molestie sessuali da parte di uomini. Il 76,3% ha subito discriminazioni di tipo strutturali, come la difficoltà di cambiare indicatore di genere (poter cambiare sui documenti il genere da maschile a femminile o viceversa) o dell'assenza di una terza opzione di questo. Il 69,7% ha riferito che la loro identità di genere/stato di intersessualità non sono stati presi sul serio (ad esempio non considerano che tale identità di genere esista, non riconoscerla come identità valida). Il 51,8% riferisce che hanno subito esclusione sociale per la propria identità di genere. Negli ultimi dodici mesi, l'11,2% delle persone che fanno parte delle minoranze di genere in Svizzera hanno subito violenza fisica¹¹ (Hässler & Eisner, 2022).

La produzione di leggi specifiche riguardo le persone transgender e non binarie contro la discriminazione e l'aggressione (non solo in forma generica), può essere un elemento che potrebbe incrementare protezione e permettere di affrontare le azioni di violenza contro questi gruppi di persone (Shah et al., 2022). Infatti, all'interno del *Codice Penale Svizzero* è presente l'*articolo 261*, che sottolinea: "Chiunque incita pubblicamente all'odio o alla discriminazione contro una persona o un gruppo di persone per la loro razza, etnia, religione o per il loro orientamento sessuale, [...] è punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria" (*RS 311.0 - Codice penale svizzero del 21 dicembre 1937, Art. 261 bis 291*). Questo articolo vieta la discriminazione di qualsiasi tipo, ma nel momento della specificazione, non include al suo interno la discriminazione in base alla propria identità o espressione di genere. Se questo aspetto venisse modificato, potrebbe aiutare a migliorare la protezione delle persone *transgender* e *non binarie* (Shah et al., 2022). Oltre a questo, vi sono anche altri bisogni delle minoranze di genere, come: l'inserimento di una terza e/o quarta opzione di marcatore di genere o l'eliminazione di questi nei documenti d'identità e la modifica di infrastrutture, rendendole senza genere e sicure¹² (Hässler & Eisner, 2022).

Gli operatori sociali, per comprendere e affrontare le dinamiche di discriminazione ed emarginazione di questi gruppi di minoranza, devono saper allargare le proprie visioni di analisi. Devono saper attuare una visione sul funzionamento dei sistemi sociali e delle istituzioni che rendono lecito e incitano il comportamento discriminatorio di chi si trova all'interno di questi sistemi e istituzioni (Shelton et al., 2019). I professionisti del lavoro sociale, devono essere in grado di riconoscere il ruolo della discriminazione strutturale quando si parla di emarginazione e oppressione delle comunità trans e non binarie. Per discriminazione strutturale, si intendono quelle politiche delle istituzioni basate su genere ed etnia dominanti e l'atteggiamento delle persone che attivano queste politiche e determinano queste istituzioni, che nonostante si dimostrino "neutre" riguardo genere ed etnia hanno un impatto importante e dannoso sui gruppi minoritari riguardo queste caratteristiche (Shelton et al., 2019).

¹¹ Vedasi allegati 4 e 5

¹² Vedasi allegato 6

4.3.1. Scuola e lavoro

Un ambito che influenza molto lo stato di benessere delle persone appartenenti alle categorie di *gender diversity* è il sistema scolastico, luogo in cui si presenta molto la discriminazione di gruppi minoritari sotto forma di bullismo. Infatti anche questo contesto è basato come il resto della società sulla classificazione binaria del genere e per le persone che non si riconoscono in uno dei due generi categorizzati, risulta difficile esistere in questo sistema e validare la propria identità (Bower-Brown et al., 2021).

La rappresentazione all'interno delle scuole è un aspetto importante, in quanto serve a rendere visibile e non marginalizzata l'esperienza delle persone *transgender* e *non binarie* delle classi. L'educazione sessuale inclusiva fa emergere l'esperienza delle persone non binarie, in modo da non far rimanere radicato il costrutto di genere come binario. All'interno delle scuole è importante l'educazione degli insegnanti stessi e quindi il loro approccio proattivo, per aiutare a creare classi inclusive e costruire relazioni di supporto con gli studenti (Shah et al., 2022). La presenza di adulti che trasmettono sicurezza (con cui gli studenti possono discutere apertamente e in modo sicuro della propria sessualità o diversità di genere) possono inoltre contribuire ad aumentare il senso di appartenenza, la produttività e l'aspirazione educativa degli studenti. Gli adulti che trasmettono apertura piuttosto che ostilità, favoriscono un miglior clima generale della scuola. Nel benessere degli studenti, un ruolo importante è quello del senso di attenzione da parte degli insegnanti. Questo può influenzare il senso di appartenenza degli studenti alla scuola, trovandosi all'interno di un ambiente con insegnanti aperti all'accettazione di intraprendere conversazioni sugli studenti coinvolti nel tema del *gender diversity* (Ullman, 2016). Infatti, quando la scuola non è familiare con tale tematica, si può percepire che questa non saprebbe come comportarsi in caso che alcuni studenti dichiarassero di avere un'identità di genere non binaria (Shah et al., 2022).

In alcune scuole viene proibito il modo di presentarsi che hanno certe persone, ritenendo non adatti i vestiti e gli accessori (Bower-Brown et al., 2021). Oppure, può accadere che vengano rifiutate le richieste da parte di persone non binarie sull'utilizzo dei bagni con cui ci si sente più a proprio agio usare, o ancora che vengano indirizzate ai bagni per persone con disabilità (Bower-Brown et al., 2021). Oltre ai bagni, che comprende anche quelli pubblici fuori dal contesto scolastico, anche gli spogliatoi sono un luogo dove le persone non binarie possono provare grande disagio, in quanto ottenendo molti sguardi si sentono osservati e provano disagio (Magalhães et al., 2020). Dunque rendendo più inclusivi i bagni, gli sport e gli spogliatoi e eliminare le uniformi basate sul sesso assegnato alla nascita, potrebbe aiutare le persone non binarie a trovare all'interno del luogo di apprendimento, maggior rappresentazione e uno spazio sicuro in cui poter esprimere la propria identità di genere (Shah et al., 2022). Ancora oggi quindi, soprattutto per persone che si stanno ancora scoprendo e che quindi non hanno ancora un'identità di genere chiara, vi è una forte mancanza di spazi gender-neutrali (Bower-Brown et al., 2021).

Una determinante dell'esperienza scolastica sono le reazioni di compagni e insegnanti alla loro identità. Una mancanza di comprensione da parte della società sul tema della diversità di genere può portare a reazioni negative e questa mancanza di conoscenza in ambiti

scolastici può sfociare in bullismo. Le persone non binarie o *questioning*¹³ affrontano anche una sfida che è quella del non riconoscimento legale della propria identità, infatti spesso capita che agli occhi degli altri si è *cis*, *intersessuale* o *trans*, senza pensare ad altre possibili identità, giungendo a conclusioni per le identità altrui (Bower-Brown et al., 2021). In molte scuole non è presente una procedura che permette di cambiare il nome degli studenti con cui loro si identificano. Avere queste procedure potrebbe sicuramente favorire la percezione del supporto ricevuto (Shah et al., 2022). Il non riconoscimento della propria identità di genere da parte dell'altro può influire sulle aspettative future, come la ricerca di un lavoro e che il genere possa diventare un possibile motivo di non assunzione (Bower-Brown et al., 2021). Infatti, trovare un lavoro per chi fa parte di questa minoranza di genere non è semplice e nei casi in cui si possiede già un impiego, è difficile iniziare il proprio percorso di transizione, causato da un tempo ridotto o dalla paura di essere discriminato dai propri colleghi e capi (Magalhães et al., 2020). Dunque la mancanza di supporto per le diversità di genere all'interno della scuola può far sentire una persona non in grado di fare *coming out*, cosa che può diventare molto stressante e far desistere la persona dal farlo (Bower-Brown et al., 2021).

Il collegamento tra la scuola e i membri delle famiglie è un'importante questione. La scuola ha lo scopo di impegnarsi con le famiglie che non supportano e accettano l'identità di genere del proprio figlio/a (Shah et al., 2022). Una figura importante all'interno della scuola emersa dalle ricerche svolte negli Stati Uniti in grado di dare supporto è lo *school counselor*¹⁴, il quale può essere d'aiuto nelle dinamiche che si creano a scuola come di bullismo e quando il supporto non è presente dalla famiglia. Infatti, questa figura all'interno del contesto scolastico può essere una grande risorsa per il supporto al benessere delle persone non binarie, in quanto i giovani passano una grande quantità di tempo all'interno della scuola e al suo interno si affrontano diverse dinamiche importanti (Shah et al., 2022).

Nell'ambito lavorativo e scolastico, dal *Panel Svizzero LGBTIQ+ 2022*, è emerso che circa la metà delle persone appartenenti ad una minoranza di genere che frequentano scuola, università o hanno un posto di lavoro fisso, hanno subito discriminazione all'interno di questi, nell'ultimo anno. Il 60,7% di coloro che hanno un posto di lavoro sa dove potersi riferire quando ha bisogno di aiuto, mentre, nel contesto scolastico o universitario, solo il 44,4%. Molte persone non sanno dove poter cercare aiuto in casi di discriminazione, specialmente nei contesti educativi, esponendo anche un bisogno riguardo al miglioramento dei diritti trans, delle identità non binarie e intersessuali (Hässler & Eisner, 2022).

4.3.2. Spazi pubblici

A differenza delle persone *cisgender* e *transgender* binarie, le persone non binarie, sono poste davanti a delle scelte che sono obbligate a fare, ma che, secondo la loro identità di genere non sentono di voler fare. Un esempio è dover scegliere un titolo di genere nei documenti ufficiali o dover scegliere in quale bagno voler andare dei due generi, o ancora, sentirsi in dovere di fare *coming out* (Chew et al., 2020). Doversi trovare davanti a dei documenti con la presenza di una casellina che indica il genere solamente con due opzioni

¹³ *Questioning*: si riferisce ad una fase dove la persona cerca di comprendere la propria identità di genere, orientamento sessuale, identità sessuale o tutti e tre, mettendola in discussione.

¹⁴ *School counselor*: è una figura professionale che opera nelle scuole elementari, medie e superiori (soprattutto negli USA). Porta un programma di counseling che aiuta gli studenti a: gestire le emozioni e le capacità intrapersonali, costruire piani per opzioni post scuole e sostenere nello sviluppo di capacità scolastiche.

(maschile e femminile) può provocare un grande disagio e un non riconoscimento della realtà delle identità di genere esistenti da parte di chi ha costituito quel determinato documento. Così come dare la scelta solamente di due bagni separati per genere può portare loro ad evitare addirittura il più possibile di utilizzare i servizi igienici (Chew et al., 2020). Vi sono anche le spiagge che sono toccate dalle norme legate al genere, in cui uomini e donne devono coprire parti del proprio corpo in maniera differente. Questi possono risultare complicati in relazione alla rappresentazione personale di sé, disforia o sconforto anatomico e per la sicurezza (Fiani & Han, 2018). Spesso infatti, le persone non binarie evitano alcuni spazi, ritenuti causa di disagio, in quanto la forte presenza di norme basate sulla classificazione binaria del genere limita l'espressione di sé e li costringe ad inserirsi in una categoria di genere non desiderata. Questi luoghi vanno dalle case di persone e conoscenti, a paesi in cui non si vuole viaggiare poiché in alcune aree sarebbe non sicuro e imporrebbero un'identità di genere *cisgender* (McCarthy et al., 2020). Gli spazi sicuri sono dei luoghi pubblici che possono quindi incidere sul benessere delle persone non binarie. Questi ultimi, sono luoghi che possono aiutare a favorire il senso di appartenenza e anche la visibilità delle differenze di genere. Ci possono essere spazi fisici, come spazi online, questi sono quegli ambienti in cui ognuno è benvenuto, sia persone che rientrano nelle categorie "normative" di genere e sessualità e sia chi invece si differenzia da queste. Infatti, molti giovani transgender e non binari trovano supporto nelle comunità online, soprattutto quando non hanno supporto nel loro ambiente. Il virtuale può essere uno spazio sicuro per le persone non binarie, in quanto si entra a far parte di gruppi *queer* e in cui ci si sente parte del gruppo e a proprio agio, poiché all'interno del gruppo vi sono persone che condividono esperienze simili (McCarthy et al., 2020). Le comunità online, infatti, supportano soprattutto il momento in cui la persona cerca di scoprirsi nella propria identità, aumentando anche in questo modo il senso di appartenenza (Shah et al., 2022). La presenza di questi spazi è una grande necessità espressa, i quali danno la possibilità di far nascere dibattiti di genere e diversità, di iniziative politiche, letture o eventi, o feste e festival *queer* (Vijlbrief et al., 2020). Gli spazi considerati sicuri includono luoghi che promuovono intenzionalmente, vedono e accolgono le diversità di genere. Azioni come, rendere i bagni neutrali in quanto al genere, con cartelli neutri, simboli che indicano inclusione o con le differenti rappresentazioni del genere, ha un grande impatto sulla percezione delle persone non binarie di quello specifico luogo. Questi gesti da parte di bar, ristoranti o altri luoghi pubblici aiuta le persone non binarie ad essere più propense a passare il loro tempo con amici o altre persone della loro vita in quel luogo. Questa strutturazione dei luoghi pubblici fornisce spazi inclusivi, dove ci si può percepire visti e ascoltati (McCarthy et al., 2020). Le persone che entrano all'interno di questi spazi sicuri sanno che il proprio sconforto, i propri conflitti, dolori ed esperienze personali, non verranno evitate, ignorate o respinte (Shelton et al., 2019).

Le persone che si identificano con un genere non binario, affrontano sfide anche quando si devono confrontare con l'ambito sanitario. All'interno di questo, sia per quanto riguarda la salute mentale e sia per la salute fisica, è possibile incontrare complicazioni per l'accesso a questi servizi (Chew et al., 2020). Si incontrano medici poco informati, poco collaborativi, vi è poca rappresentazione e conoscenza del costrutto di genere fuori dal binarismo da parte del personale sanitario e ancora difficoltà ad accedere a terapie ormonali (Magalhães et al., 2020). Spesso i medici di famiglia delle persone giovani non binarie, non sono a conoscenza della loro identità di genere e molte persone faticano a cercare aiuto nell'ambito sanitario. Si riscontrano però anche delle difficoltà quando le persone non binarie cercano aiuto nei

contesti specializzati nel sistema sanitario delle persone trans. Ad esempio, anche in questo caso può presentarsi una scarsità di informazioni sanitarie per aiutare a prendere la propria decisione riguardo il possibile inizio di una terapia ormonale e quindi si può presentare la difficoltà a trovare medici che prescrivano ormoni. (Chew et al., 2020).

5. Questioni di genere in Svizzera e Ticino

Tutti gli elementi emersi precedentemente, dalle sfide delle esperienze delle persone che hanno un'identità di genere esterna al binario maschile/femminile portano a porsi ulteriori domande: *a che punto è la Svizzera su queste tematiche? I servizi presenti su quali piani lavorano con le persone non binarie? Quali sono le richieste delle persone non binarie in Svizzera?* Per rispondere a queste domande, in questo capitolo, si andranno ad osservare ed esporre i dati emersi dalle due testimonianze ricevute dai servizi svizzeri che si dedicano alla consulenza di persone sul piano dell'identità di genere. Per rispondere alla domanda di ricerca, è utile conoscere come la tematica intorno al genere viene vissuta dalle persone in Svizzera tramite i servizi che vi si interfacciano.

La prima persona a fornire questa testimonianza opera all'interno del servizio *Transgender Network Switzerland* (TGNS), questa è un'associazione che opera su territorio svizzero dal 2010. È composta da persone trans per persone trans con lo scopo di aiutare nei confronti di politica, autorità e opinione pubblica, affinché queste ultime vengano accettate da una società dove tutti possano vivere la propria identità sessuale e di genere in modo naturale e senza subire penalizzazioni. L'obiettivo di TGNS è accompagnare e supportare nel proprio viaggio individuale, tutte le persone trans e la loro cerchia sociale. Lo scopo è quello di creare reti di contatto tra singoli, gruppi regionali e organizzazioni, rappresentando gli interessi delle persone trans a livello nazionale. Inoltre, TGNS è associato a *Transgender Europe*¹⁵ e *ILGA Europe*¹⁶ per dare la possibilità di una connessione e cooperazione anche a livello internazionale. L'associazione si compone di tre centri di consulenza che operano al fine di aiutare anche i parenti di persone trans e coloro che di mestiere hanno a che fare con persone trans, e persone che stanno cercando di creare un ambiente di lavoro *trans-friendly* (TGNS Transgender Network Switzerland, s.d.). La persona intervistata lavora all'interno del checkpoint di Zurigo di TGNS al 50% ed è qualificata in psicologia e psicologia applicata e sta attualmente svolgendo un master. È a capo e specialista dell'unità delle persone trans del checkpoint di Zurigo e svolge consulenza per le persone trans o *questioning*. Inoltre, il suo ruolo è anche quello di educare altri professionisti riguardo le tematiche di genere, come medici e personale sanitario, personale scolastico e operatori sociali.

La seconda persona invece, opera all'interno di *Gender Freedom*, un gruppo di volontari transgender che si trova all'interno dell'associazione *Imbarco Immediato*. Quest'ultima, è un'associazione nata a Bellinzona nel 2006 da un gruppo di persone gay e lesbiche. Le attività di questo gruppo sono quelle di creare spazi di incontro e la possibilità di confronto per tutte le persone che affrontano la tematica dell'identità sessuale e che fanno parte della comunità LGBTQAI+ della Svizzera italiana. La sua missione è anche quella di creare una rete sociale dove si possono incontrare altre persone simili, con simili esperienze e difficoltà, scoprendo qualcosa in più su sé stessi. Dal 2006, *Imbarco immediato* organizza diverse

¹⁵ *Transgender Europe*: Transgender Europe è un'organizzazione non governativa fondata nel 2005 a Vienna per i diritti delle persone transessuali e transgender contro la discriminazione e la transfobia. Attualmente, la sua sede è a Berlino, in Germania

¹⁶ *ILGA Europe*: è la regione europea della International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Intersex Association. È un gruppo di advocacy che promuove gli interessi delle persone lesbiche, gay, bisessuali, trans e intersessuali, a livello europeo

tipologie di eventi e attività che comprendono diverse possibilità di incontro, come aperitivi e feste, giornate di approfondimento, pubblicazione di opuscoli e attività di sensibilizzazione nelle scuole. Dunque al suo interno *Imbarco immediato* ha creato *Gender Freedom*, uno spazio d'incontro dove raccontarsi, domandare, confrontarsi, riflettere e consigliare. Il gruppo accoglie tutte le persone che vogliono riflettere sulle tematiche trans e tanto altro, è rivolto a chiunque si confronti con le questioni di genere, dunque non solo alle persone trans, ma anche ai loro amici e famiglie (*Imbarco Immediato - Associazione LGBT+ della Svizzera italiana*, s.d.). Il volontario intervistato, insieme ad altri volontari, gestisce il gruppo di *Gender Freedom*, all'interno di questo, infatti, operano tutte persone volontarie.

5.1. Risultati emersi

Dalle due interviste, le ragioni che spingono le persone a chiedere sostegno a questi servizi sono molteplici: la ricerca di aiuto nel comprendere se si è trans o no, di capire quale sia la propria identità e come capirlo; domande sui cambiamenti di genere, riguardo come far capire alle persone che si è transgender o come comunicare come ci si sente. Per molti si tratta di ottenere sostegno, consigli e aiuto nel fare *coming out* con famiglia e amici o trovare una comunità di appartenenza. Per altri, riguarda ottenere informazioni sul funzionamento della transizione sociale e/o medica; in altri casi, soprattutto per il servizio di TGNS sono operatori sociali e altri professionisti che lavorano nel sistema scolastico e psicologi, che si rivolgono al servizio per motivi informativi ed educativi sulla tematica di genere.

Per l'operatore sociale, infatti, è importante entrare a contatto con questo tema e apprendere dalle esperienze delle persone, rispetto al proprio genere e le situazioni legate alla loro vita quotidiana all'interno della società. Infatti, secondo gli *Standards of Care per la salute delle persone transgender e gender diverse, Versione 8 (2022)*, per svolgere una valutazione individuale per una persona non binaria e quindi per aiutare a rispondere ai suoi bisogni, il punto di partenza è la comprensione di come la persona vive il proprio genere e di come quest'ultimo influisce sui suoi obiettivi volti al sostegno che sta cercando.

Dalle interviste è emerso che per molte persone la presenza di servizi di questo tipo, possono rappresentare una necessità di trovare un primo aiuto e sostegno per il proprio processo di ricerca della propria identità di genere e della propria esperienza. Uno dei due servizi, che è formato da volontari, rileva sul territorio ticinese il bisogno di un centro specializzato in identità transgender o non binaria. Mentre invece, l'altro servizio è proprio un centro specializzato a cui le persone possono rivolgersi per ogni tipo di sostegno legato alla tematica del genere. La ricerca di sé stessi, della propria identità ed espressione di genere, può confrontarsi con diversi limiti se non si possiedono sufficienti informazioni e conoscenze. Proprio in questi casi molte persone necessitano di conoscere cosa vuol dire *identità transgender* e *non binarie*, per poi magari capire se ci si rivede e riconosce (Fiani & Han, 2018). Infatti, quello a cui soprattutto uno dei due servizi mira è permettere alle persone non binarie o transgender di confrontarsi con medici e altro personale medico, che sono formati, collaborativi e che hanno familiarità e conoscenza con la tematica.

Dalle interviste ai due servizi un principale ostacolo emerso per le persone non binarie è quello di non essere riconosciuti. Molte persone non binarie devono gestire l'equilibrio tra sentirsi non binarie e quindi non voler fare una transizione nell'altro genere binario e non venire riconosciuto come transgender o non binari se questo non viene fatto. Uno dei servizi sottolinea che, a volte non essere "visti" può essere una cosa positiva a livello di sicurezza.

Ma altre volte può far sentire le persone molto invisibili e non comprese, in quanto molti non comprendono il motivo per cui una persona non binaria può non voler cambiare il modo con cui ci si presenta. Il servizio di TGNS evidenzia come nonostante che negli *Standards of care per la salute delle persone transgender e gender diverse* (2022) siano state inserite anche le persone non binarie, quest'ultime possono comunque percepire di non essere comprese e di non ottenere la qualità della presa a carico che si dovrebbe ricevere. Ad esempio, da entrambi i servizi emerge il bisogno di essere presi sul serio nell'ambito del sistema sanitario.

Un ulteriore argomento esposto dai servizi è la questione di dover esprimere e dichiarare la propria identità di genere qualora non ci si senta uomo oppure donna. Ad esempio nell'ambito del lavoro, le persone si possono sentire obbligate a dover dichiarare a capi e colleghi la propria identità di genere. Alcune persone infatti, si preoccupano dell'influenza che il proprio *coming out* come persona transgender o non binaria avrà sullo status del proprio posto di lavoro. Ad esempio quando, la persona dall'esterno è sempre stata "vista" come uomo e quindi con tutte le caratteristiche a questo legato, dopo una transizione o *coming out*, la percezione della persona e delle sue capacità lavorative può cambiare. Quando una persona non binaria fa *coming out*, rispetto alle identità trans binarie, spesso si trova contemporaneamente a dare anche un'educazione sul suo significato, poi in molti casi percepito dal pubblico come un'identità che non esiste realmente (Darwin, 2017).

Entrambi i servizi individuano il bisogno del riconoscimento tramite il linguaggio, il quale è un aspetto molto importante, che le persone non binarie possano sentire necessario al proprio benessere (Losty & O'Connor, 2017). L'uso del nome scelto o dei pronomi che si preferiscono, coinvolge soprattutto la parte delle famiglie e degli amici. In italiano questo diventa un argomento più difficile, in quanto nella lingua si è sempre costretti ad utilizzare pronomi, aggettivi e verbi nel genere maschile o femminile, escludendo così una rappresentazione neutrale, a differenza di altre lingue come il tedesco o l'inglese. Quindi, entrambi i servizi rilevano il bisogno di un cambiamento nella lingua, di aggiunte di termini, sistemi grammaticali o simboli che permettano l'espressione neutrale. Questo risulta diventare un elemento sempre più importante e di cui molte persone non binarie ne sentono il bisogno, al fine di essere riconosciute come tali. Uno dei servizi sottolinea come il linguaggio dà forma alla realtà delle persone e che anche le persone non binarie hanno dovuto sviluppare il proprio linguaggio per comprendere la propria identità di genere.

Entrambi i servizi espongono che per far fronte al proprio mandato sia importante come primo elemento, educare sé stessi sulle identità transgender e non binarie e in secondo luogo promuovere una maggior sensibilizzazione della tematica in ottica più inclusiva. L'*auto-educazione* e l'*educazione degli altri* sono fattori importanti per ridurre stigma e aumentare l'accettazione delle persone non binarie. La prima riporta all'importanza di educare sé stessi attivamente sulla conoscenza delle tematiche di genere per costruire relazioni più forti con persone non binarie. L'*educazione degli altri* invece, porta le persone ad educare altri individui sui bisogni ed esperienze delle persone *transgender* e *non binarie*, in modo da rendere le diverse comunità più inclusive e sicure (Shah et al., 2022).

L'*Auto-educazione* si attua tramite l'*accettazione*, che può esprimersi in tre diversi modi. Il primo, l'*accettazione generale*, data dal sostegno dell'esplorazione del genere e identità dell'altro, senza fare domande, dubitare o rifiutare. Il secondo è il *supporto*, che può essere il passo seguente all'accettazione, che può incoraggiare e salvaguardare nell'altro

l'espressione di sé. L'ultimo è l'*ascolto*, senza sentire il bisogno di intervenire, senza rifiuto o imposizioni (Shah et al., 2022).

La questione del riconoscimento è molto articolata, infatti uno dei servizi esprime come alcune persone non binarie condividono l'essere assegnati alla nascita ad uno dei due sessi, differenziando da questo il senso di appartenenza ad un'identità di genere non binaria. Spesso queste persone non sono interessate a cambiare il sesso legale nei documenti, in quanto riguardo a ciò, le opzioni sono ancora a livello binario. Uno dei servizi fa emergere la questione della sicurezza, chiedendosi l'impatto che ci sarebbe nel caso in cui si potesse scegliere legalmente un terzo genere o un genere non binario nei documenti. Da una parte potrebbe favorire il bisogno di riconoscimento, dall'altra potrebbe influenzare la sicurezza delle persone che farebbero questa scelta, in quanto forse l'ambiente attuale non è abbastanza sicuro per le persone non binarie ad essere esposte. Per esempio, tramite i documenti che indicherebbero il genere non binario, si verrebbe esposti maggiormente ai rischi della sicurezza fisica e psichica.

I due servizi hanno menzionato che un aspetto che può dare alle persone non binarie un buon senso di *confidence* e benessere è avere una comunità. Infatti uno dei due servizi lavora con la prospettiva di promuovere la presenza di una comunità sul territorio per le persone di identità di genere transgender o non binaria. Questa può permettere loro di essere sé stessi; la percezione di appartenenza ad una comunità può aiutare a sviluppare il senso di sé in modo sicuro e costruire un vissuto più indipendente dell'opinione pubblica sociale. Come spiega uno dei due servizi, se le persone che sono ancora in una fase di scoperta della propria identità hanno delle persone significative che le supportano, principalmente amici, vi può essere la possibilità di sperimentare differenti pronomi e nomi per un periodo per comprendere cosa fa al caso proprio. Avere delle persone accanto in grado di accettare e supportare la persona nella sua fase di scoperta, senza giudizio, ma anzi aperte ad aiutarlo tramite il coinvolgimento nelle sue fasi di sperimentazione, utilizzando i pronomi che desidera nei momenti che desidera, può essere una risorsa. In questo modo, le persone percepiscono dall'altro lato l'interesse sul proprio benessere e su chi sono, questo può influire sul processo di *empowerment*.

Molte persone che vengono discriminate per la propria identità di genere, temono la richiesta d'aiuto, in quanto si ha paura che la ricerca di servizi di cui hanno bisogno li metta ancora di più in una situazione di vulnerabilità. Poiché le persone possono temere che si venga collegati al servizio ed esposti a possibili azioni discriminatorie (Graglia, 2019). Il servizio che opera a livello ticinese rileva la possibilità e necessità di creare un supporto tramite chat o telefonate nella propria area, al fine di garantire l'anonimato e così raggiungere più persone, prestazione che il servizio che opera a livello svizzero svolge nella sua area.

L'educazione sociale ha l'obiettivo di promuovere la sensibilità sociale che non pensa la discriminazione come una faccenda privata unicamente dei protagonisti dell'azione, ma come una situazione che coinvolge, interrogando e reclamando un intervento da parte dell'intera comunità (Graglia, 2019). Infatti, uno dei due servizi rileva il grande impatto che le istituzioni possono avere sul benessere di questo gruppo minoritario. Può avvenire attraverso ad esempio l'aiuto di fondi monetari per la creazione di progetti, su queste tematiche può aiutare la sensibilizzazione e la conoscenza. Oppure anche, i servizi svolgono corsi di formazione specifici sulle identità transgender e non binarie nelle professioni mediche, psicologiche e sociali. Questo può permettere a questi ultimi di conoscere ed

essere pronti ad un confronto con le persone non binarie e transgender che necessitano il servizio che si fornisce in quanto professionisti. Infine, entrambi i servizi evidenziano il bisogno della creazione di spazi sicuri e *gender-neutral*, volti alla promozione del benessere, che permette alle persone di essere ascoltate e accolte.

6. Riflessioni personali

All'interno di questo capitolo si esporranno degli spunti di riflessione rispetto ai punti centrali emersi nella ricerca, approfondendo maggiormente i legami possibili con il lavoro sociale.

La prima parte del lavoro di tesi, dei concetti e delle teorie riguardo il pensiero dualistico sociale, il sistema di differenze di genere binario e le definizioni di genere e identità di genere, sono state fondamentali per permettere di contestualizzare la tematica riguardo le persone di identità di genere non binaria. Conoscere e comprendere come l'essere umano dà significato alla realtà e ne costruisce i significati, ha consentito ad individuare l'impatto che la visione dualistica ha avuto e ha tutt'oggi sugli esseri umani e la sua presenza in modo radicato in tutte le vite (Rebughini, 2022).

Riprendendo la domanda di ricerca: ***In che modo la disamina delle esperienze delle persone che si identificano al di fuori del binarismo di genere contribuisce a riflettere su alcune categorie del lavoro sociale?*** Nel corso di questa tesi si può comprendere come la disamina delle esperienze delle persone target messa a confronto con i concetti teorici e gli obiettivi e le finalità del lavoro sociale contribuisca a riflettere sulle modalità di relazione, approccio e azioni di operatori e operatrici sociali. In questa tesi è emerso un importante elemento: la relazione dell'essere umano con il concetto di differenza. Le caratteristiche di ogni persona, infatti, si tramutano in differenze, che di conseguenza creano delle etichette e così delle categorie. Ogni dimensione delle vite degli esseri umani è condizionata dal far parte di una categoria piuttosto che di un'altra da cui ne consegue una serie di effetti. Rebughini (2022) cita: "la differenza è nella natura di tutte le cose e non solo delle relazioni sociali." (p. 9) Partendo dalle differenze di genere del pensiero dualistico, ci sono da una parte gli uomini e dall'altra le donne. Entrambe le categorie sono condizionate da una serie di aspettative legate al proprio genere e quindi sono limitate nella propria espressione di genere in maniera libera, poiché questo vorrebbe dire avere un comportamento deviante (Rebughini, 2022). Indossare una gonna, oppure voler truccare il proprio viso, se fatto da un uomo, o d'altra parte, decidere di non depilare i peli del proprio corpo, se fatto da una donna, è ritenuto deviante o sbagliato. Vi sono un'infinità di stereotipi e pregiudizi sui due generi, e questi condizionano e incatenano la vita di ogni persona, portando delle ripercussioni sul proprio benessere e percezione di sé. Queste rigide categorie rendono difficile essere sé stessi, anzi lo condizionano, infatti, tutte quelle persone che sentono questi limiti rigidi tra i due opposti, ne assumono le ripercussioni. È importante riflettere su come viene considerato e compreso il binarismo di genere, infatti, se questo viene concepito dalle persone come naturale, viene anche inteso come immutabile. Se invece viene percepito come socialmente costruito, viene anche considerato come un qualcosa che può mutare (Lorber, 2022).

Le persone transgender che cercano di scoprire la propria identità, chi si è veramente, all'interno di una vita fatta dentro queste categorie e mura binarie affrontano dunque diverse sfide. Tutte le persone che oggi vengono definite *transgender*, mettono in discussione il concetto di un'identità originaria, di tipo naturale e stabile e si pongono in contrapposizione

alle differenze rigide, superando i confini del binarismo di genere maschile/femminile, per poter attraversare in modo libero entrambe le categorie oppure anche sottrarsi alle classificazioni di sesso e genere (Ruspini & Inghilleri, 2008). Le persone non binarie affrontano proprio direttamente la decostruzione del binarismo di genere, cercando di creare un nuovo significato di identità ed espressione di genere, che permetta loro di esistere agli occhi di tutte le persone che vivono e legittimano il genere unicamente in due opposti e ne patologizzano le differenze. Le persone non binarie, vivono quindi, a causa di questo concetto, all'interno di contesti che non riconoscono la loro identità di genere, non la accettano e la discriminano (Ruspini & Inghilleri, 2008). Uno dei maggiori limiti con cui le persone non binarie si scontrano è proprio la non conoscenza, la disinformazione delle persone, che siano, amici, famiglia, colleghi, capi, medici, insegnanti o operatori sociali. Anzi, spesso, la poca informazione fa parte anche delle stesse persone che poi si identificano fuori dal binarismo di genere, in quanto, non c'è sufficientemente informazione e apertura su questo tema. In alcuni casi nemmeno le persone stesse che sentono le categorie di uomo e donna come stretti riescono a comprendere cosa vuol dire e a conoscere ed esprimere ciò che sentono dentro (Ruspini & Inghilleri, 2008). L'argomento centrale di questa tematica, che tutte le persone e nello specifico gli operatori e le operatrici del lavoro sociale dovrebbero conoscere e riconoscere, è l'esistenza stessa delle persone non binarie. Inoltre è essenziale il riconoscimento del fatto che si prenda in considerazione che si è tutti influenzati da stereotipi e pregiudizi, che possono danneggiare le persone, in quanto caricati fortemente di aspettative legate al genere (Madonia, 2018).

Da questo lavoro di tesi è emerso che, una delle esperienze che tocca maggiormente il benessere delle persone appartenenti a tutte le differenze e in questo caso quella che coinvolge le persone non binarie è proprio il riconoscimento e la validità della propria identità di genere. Questo viene influenzato molto dal linguaggio e dalla gestione consapevole di questo si condiziona il livello dell'esperienza della persona con cui si comunica. Le persone che fanno parte del *gender diversity*, infatti sono spesso toccate, dal *misgendering*. Questo si manifesta, quando qualcuno utilizza pronomi o nome non corretti, che ha influenza sul riconoscimento della propria identità di genere come valida, sia se fatto intenzionalmente e sia se non è un comportamento intenzionale (Losty & O'Connor, 2017). In legame con il linguaggio, vi è il tema delle etichette, conoscerle e saperne il significato può per alcuni essere utile a comprendere sé stessi e la propria identità, in quanto spesso, come in passato, non c'erano parole per spiegare e descrivere come ci si sente in questo tipo di identità. La nascita di nuove etichette emerge dal bisogno che hanno le persone di dare parole e significati alla propria percezione di sé (Yeadon-Lee, 2016). Infatti, per esempio, la creazione del termine *non binario* ha permesso a tante persone di dare un senso, una validità al proprio modo di percepirsi, poiché tramite queste sono riuscite a descriversi, questo ha potuto promuovere un passo verso il riconoscimento di questa identità. Il linguaggio quindi risulta essere sicuramente un importante strumento per il senso di agio e benessere delle persone non binarie (Fiani & Han, 2018).

Quali sono le conseguenze sul lavoro sociale? Con le precedenti argomentazioni, si può confermare, che gli educatori e le educatrici non possono di certo cambiare il sistema sociale, non possono da soli cambiare completamente la società. Però, si può sostenere che

l'educatore/educatrice può sicuramente contribuire a contrastare i fenomeni di discriminazione, marginalizzazione e oppressione in cui si trovano le persone non binarie. In questa tesi, si può sottolineare l'importanza che hanno il confronto, il dialogo e il linguaggio. L'operatore e l'operatrice sociale possono attuare un atteggiamento aperto al confronto con l'utente, proponendogli ipotesi costruite tramite i concetti teorici che sono in continua verifica nella realtà delle situazioni. La relazione d'aiuto, che è l'aspetto centrale del lavoro sociale si muove in maniera dialogica ed è un processo in continua costruzione sociale di una realtà esistenziale difficile. Questo è un processo in cui operatori e utenti si influenzano reciprocamente, in cui avviene un processo di *empowerment* condiviso, in cui si valorizzano le potenzialità di tutti gli attori. Infatti, il lavoro sociale ha come compito quello di guidare la relazione verso destinazioni che nemmeno gli operatori e le operatrici conoscono e non fornire risposte certe e pronte (Madonia, 2018). Come operatori e operatrici sociali, si deve attuare un intervento non stereotipato e inclusivo, il punto di partenza è la conoscenza, la formazione e l'informazione. È stato importante all'inizio di questo lavoro di tesi specificare ed esporre le definizioni dei concetti legati al sesso e al genere, per comprendere la differenza presente tra identità di genere, sesso biologico e orientamento sessuale. Questo permette all'educatore o all'educatrice di instaurare un dialogo inclusivo attraverso un linguaggio appropriato (Madonia, 2018). È emersa molto all'interno di questo lavoro di tesi l'importanza del rispetto dei diritti umani, il ruolo che hanno i professionisti del lavoro sociale in questo argomento è quello di fare da avvocato della società con l'obiettivo che questa rispetti i diritti fondamentali della persona. Devono essere in grado di mettere in discussione anche quei processi socio-politici attuali che creano oppressione, discriminazione ed esclusione anche per la popolazione LGBTQAI+. La possibilità che le persone hanno di incontrare nella loro vita educatori ed educatrici poco tolleranti della propria espressione di genere, identità e orientamento sessuale, in futuro non dovrebbero più nemmeno esistere (Madonia, 2018). Per far fronte a questo, il professionista deve dimostrarsi aperto e accogliente verso l'utente, combattendo per superare i propri pregiudizi e stereotipi, riflettendo continuamente sul proprio modo di vedere e di agire. Egli deve quindi cercare di costruire un pensiero riflessivo, in grado di individuare, in modo sincero e maturo, la presenza di stereotipi e pregiudizi che influenzano la sua conoscenza della realtà e che quindi vanno poi a influenzare di conseguenza la qualità della relazione con l'utente (Madonia, 2018). È importante comprendere l'influenza della classificazione culturale di tipo duale che tocca tutte le persone e tutti gli operatori sociali. Infatti, da questo derivano certi tipi di atteggiamenti che diventano distorsioni della realtà e non permettono agli educatori e alle educatrici di attuare un atteggiamento di ascolto attivo e di accoglienza con l'utente. Diventare coscienti del fatto che i propri atteggiamenti sono portatori di pregiudizi, vuol dire sapersi mettere in discussione e in questo modo, costruire capacità professionali funzionali per un intervento competente con le persone con cui si lavora (Madonia, 2018).

Un aspetto fondamentale è l'importanza che gli operatori e le operatrici non attuino un comportamento *tollerante* verso le persone di identità di genere o di orientamento sessuale differente. Il termine *tolleranza* è un termine che rafforza e rispetta la validità delle attuali classificazioni, dove la persona *tollera* nella misura in cui comprende che l'altro non rientra dentro queste, ma ribadendo tali suddivisioni. Questo significa che l'altra persona non viene accettata e riconosciuta. Il professionista del lavoro sociale deve attuare un comportamento di *comprensione*, dando a queste identità, un nome e un valore, comprendendole come una dimensione fondamentale della persona e del benessere psico-fisico e sociale (Madonia,

2018). Quindi, due ambiti importanti per l'educatore e l'educatrice del lavoro sociale sono, il primo, un lavoro critico e sincero sul proprio sé professionale; il secondo, un più grande interesse alla formazione e all'informazione su queste tematiche (che oggi sembrano essere più legate all'iniziativa privata e alla sensibilità del singolo professionista) (Madonia, 2018).

Per i professionisti del lavoro sociale quindi, imparare direttamente dalle esperienze e dai vissuti dei protagonisti di questo processo di decostruzione del pensiero dualistico del genere è estremamente importante. Attivare questo tipo di comportamento, permette di stimolare le competenze del professionista, riflettendo e ipotizzando strategie concrete per affrontare le iniquità che si presentano nella società. I valori che guidano il lavoro sociale e la sua pratica, infatti, sono proprio la giustizia sociale, l'equità e l'impegno verso i gruppi marginalizzati all'interno della società (Shelton et al., 2019).

7. Conclusioni

Nel corso della tesi, si può cogliere come siano indispensabili le esperienze delle persone per riflettere verso l'attivazione di un miglior atteggiamento di inclusione possibile. Per comprendere esperienze, desideri e bisogni è importante l'ascolto e la comprensione dei racconti. In riferimento alla domanda di ricerca quindi, una prima ipotesi di risposta è quella che gli operatori e le operatrici del lavoro sociale hanno in primo luogo la necessità di informarsi, conoscere e formarsi. Questa occorrenza si riferisce a tutte le tematiche che riguardano le persone di gruppi o "categorie" che sono considerate differenti. In questo caso specifico è riferito agli argomenti LGBTQAI+ e più nello specifico ancora alle persone che si identificano con un genere al di fuori del binario uomo/donna, che è rappresentato come esempio per la considerazione delle altre differenze. I professionisti del lavoro sociale hanno la necessità di attuare un processo auto-riflessivo, sui propri metodi di pensiero e azione, sui propri pregiudizi e stereotipi, sul proprio linguaggio e comunicazione. L'*auto-educazione*, che è una strategia individuale, è il primo passo verso una comprensione maggiore del tema volto a ridurre stigma e andare maggiormente verso l'accettazione delle persone non binarie, per promuovere il supporto e l'ascolto che incoraggiano l'espressione libera di sé (Shah et al., 2022). La formazione degli operatori e delle operatrici sociali è essenziale. Questo può essere dato per scontato, ma non è così, poiché la disinformazione di professionisti e professioniste crea il rischio alla partecipazione del rafforzamento di stereotipi, pregiudizi e luoghi comuni che mettono in difficoltà il riconoscimento delle persone LGBTQAI+. Usare un linguaggio adeguato e conoscere le differenze tra i diversi concetti principali, come identità di genere e orientamento sessuale e la definizione delle diverse etichette delle identità, sono tra le prime azioni in cui l'operatore e l'operatrice sociale deve sapersi impegnare se vuole conoscere e comprendere la realtà presente e se vuole operarci (Madonia, 2018).

A questo punto del lavoro di tesi, nascono però dei dubbi e delle domande, un primo quesito è: *quanto è sicuro per una persona non binaria oggi, essere riconosciuti da tutti come tali?*

Può accadere che le persone non cerchino aiuto proprio per la paura di essere maggiormente discriminate, perché collegate ad un gruppo stigmatizzato. Infatti, le discriminazioni vengono agite sull'intero gruppo stigmatizzato e non solo sulle singole persone (Graglia, 2019). *Quanto può essere sicuro quindi dichiarare apertamente la propria identità di genere?* È qui che operatori e operatrici sociali devono contribuire a contrastare ogni forma di discriminazione e promuovere l'informazione e la conoscenza, a partire da sé

stessi, con la finalità di mirare a un più alto livello di benessere, salute e sicurezza delle persone appartenenti ad una minoranza di genere (Madonia, 2018).

Gli educatori e le educatrici non dovrebbero tacere davanti alle ingiustizie e le azioni oppressive che le persone LGBTQAI+ vivono, ma dovrebbe saper assumere il proprio ruolo di *advocacy*¹⁷ con la finalità di promuovere la giustizia sociale (Madonia, 2018). Per gli operatori e le operatrici sociali, l'*advocacy* è un importante ruolo, in tutti i suoi ambiti, in quanto si può avere la possibilità di lavorare in contesti in cui la protezione sociale si basa completamente sulla cultura e/o sulla religione. Dunque, gli operatori sociali, hanno la finalità di modellare i sistemi di protezione sociale nella preservazione e valorizzazione delle relazioni sociali, nella promozione dell'integrazione sociale e nella costruzione di relazioni il più armoniose possibili tra gli individui (*International Federation of Social Workers—IASSW-AIETS*, 2016). Le persone non binarie non hanno ancora la possibilità di affrontare pienamente la loro versione pubblica, nella misura in cui la società attualmente non è ancora pronta. La società non ha ancora fatto il cambiamento rispetto a questa visione allargata del genere come qualcosa che va fuori dalla dicotomia maschile/femminile. A maggior ragione è importante che gli operatori e le operatrici sociali assumano il ruolo di *advocacy*, “è l'operatore che ci mette la faccia” a cercare di modificare la mentalità, di diffondere questa cultura, di far familiarizzare con la tematica delle identità fuori dal binario uomo/donna (Madonia, 2018). È importante che assuma questo ruolo così da poter rivendicare l'accesso ad alcuni diritti o servizi per queste persone. L'*advocacy* fa parte del ruolo pubblico sociale del lavoro sociale, che lavora nel livello macro, dove l'operatore e l'operatrice sociale devono soprattutto lavorare sul sistema culturale, sulla diffusione e dare protezione alle persone. Questo è l'unico modo per far sì che più tardi gli stessi utenti possano usufruire dei loro diritti senza bisogno di questo scudo (Madonia, 2018). La *Definizione Internazionale di lavoro sociale dall'International Federation of Social Workers* (2014), cita: “Promuovere e sostenere i diritti umani e la giustizia sociale costituiscono la motivazione e la giustificazione [essenziale] del lavoro sociale” (p. 1). Operatori e operatrici devono comprendere che i diritti umani devono essere una responsabilità collettiva. Questo, mette in luce che i diritti umani individuali possono essere realizzati unicamente se ognuno si assume la responsabilità per l'altro e per l'ambiente; e che è fondamentale la creazione di rapporti di reciprocità all'interno delle comunità, che i professionisti e le professioniste devono promuovere (*International Federation of Social Workers—IASSW-AIETS*, 2014).

Inoltre è fondamentale sottolineare l'importanza dell'ascolto e dell'osservazione delle esperienze dirette delle persone, sulla conoscenza, informazione e formazione dei professionisti e delle professioniste del lavoro sociale, in quanto ogni persona è portatrice di differenze. Ognuno possiede le sue peculiarità nell'esperienza della propria identità sociale, così come nella propria identità di genere, sessuale ed espressiva. Ogni persona possiede, desideri, bisogni e vissuti unici e soggettivi. Come operatori e operatrici sociali, quindi bisogna ricordarsi di considerare la persona unica, non solo appartenente ad una categoria, ad un gruppo di appartenenza, ma con tutte le sue caratteristiche che formano la sua persona. Infatti, per questo motivo è importante tenere sempre a mente l'*intersezionalità* delle caratteristiche degli individui. È difficile comprendere i vissuti e bisogni di una persona solamente dalla sua appartenenza ad un gruppo oppresso e discriminato, in quanto siccome

¹⁷ *Advocacy*: ruolo che si concentra sulla rappresentazione del punto di vista e i diritti dell'utente e delle fasce deboli della popolazione, a sostegno nella partecipare alle decisioni che lo riguardano

le persone sono portatrici di caratteristiche differenti, possono essere anche appartenenti a più di una categoria discriminata. Una persona con un'identità di genere non binaria, può anche essere bisessuale e/o possedere una disabilità. Quindi è possibile conoscerne i vissuti, desideri e bisogni di una persona solamente nella sua complessità (Graglia, 2019).

In conclusione, è importante dire che questo lavoro di tesi non aveva lo scopo di diffondere strategie, metodi d'intervento o metodologie perfetti per l'accoglienza e l'inclusione delle persone non binarie o appartenenti all'intera comunità LGBTQAI+. Ha l'obiettivo di permettere ai lettori e alle lettrici di riconoscere quali sono gli elementi presenti nel nostro contesto e nel nostro modo di agire e comunicare, che contribuiscono alla creazione e al rafforzamento di disuguaglianze, stereotipi, pregiudizi, azioni discriminatorie e oppressive. Infine, è importante far emergere e far percepire, quali invece possono essere gli elementi che permettono la comprensione degli aspetti da cui cominciare, per comprendere, riconoscere e decostruire i dualismi. In questo caso specifico si intende quello legato al genere maschile e femminile, che da sempre ha creato forti disuguaglianze. Questo per poter mirare all'accettazione e alla giustizia sociale per tutti e tutte, per poter aspirare ad un mondo che non discrimini o escluda, ma ad un mondo che abbracci le differenze e le caratteristiche di ogni persona e che diventi capace di valorizzarle e riconoscerle come risorse.

8. Glossario

Agender	Persone con assenza di genere
Bigender	Persone che si riconoscono in più di un genere
Binarismo di genere, identità binarie, genere binario	È uno schema binario maschile-femminile dell'identità di genere, rigidamente imposto dalla società
Cisgender	Persona la cui identità di genere coincide con il sesso biologico
Coming out	Decisione di dichiarare apertamente la propria identità di genere o orientamento sessuale (le persone con un orientamento sessuale o identità di genere diversa da quelle attribuite alle aspettative della società, attraversano di conseguenza per questo motivo anche il processo del coming out)
Demiboy	Descrive una persona che si sente parzialmente, non completamente, ma in maniera predominante un maschio, indipendentemente dal sesso biologico
Demigirl	Descrive una persona che si sente parzialmente, non completamente, ma in maniera predominante una femmina, indipendentemente dal sesso biologico
Disforia di genere	Condizione caratterizzata da una sofferenza intensa e persistente causata dal sentire la propria identità di genere diversa dal proprio sesso biologico
Eteronormatività	Insieme dei rapporti di potere dove le relazioni e gli orientamenti eterosessuali sono idealizzati e ritenuti come l'unico orientamento sessuale legittimo
Gender diversity/Gender diverse	È il comportamento o l'espressione di genere di un individuo che non corrisponde alle norme di genere maschili o femminili
Genderfluid	Persone che variano tra i generi
Genderqueer	Persone che si vedono fuori da entrambi i generi tipicamente conosciuti
Genere	Indica una categoria, gruppo di persone o cose che si differenziano o si accomunano sulla base di caratteristiche essenziali come modelli di comportamento e specificità di ruoli sociali
Intersessuale	È un termine ombrello usato per identificare le persone nate con caratteri sessuali primari e/o secondari non tipicamente binari, definibili come esclusivamente di corpi maschili o femminili

LGBTQAI+	Acronimo utilizzato oggi per sintetizzare l'insieme delle minoranze sessuali dove le diverse lettere significano: L: lesbica; G: gay; B: bisessuale; T: transgender; Q: queer; A: asessuale; I: intersessuale
Misgendering	Può essere intenzionale o meno e si manifesta quando ci si riferisce ad una persona usando termini che si riferiscono al sesso biologico e non all'identità di genere in cui questa persona si riconosce
Non binario	L'espressione riferita a una concezione del genere che non rientra nelle tradizionali categorie maschile/femminile
Omotransnegatività	Assenza di conoscenza e di capacità inclusive, su questioni sociali e di gruppo che attuano atteggiamenti negativi cercano di escludere chi è considerato diverso. È il termine che la comunità scientifica internazionale preferisce al posto di omotransfobia
Pangender	Persone che si riconoscono in più di un genere
Pansessuale	Attrazione emozionale, romantica e/o sessuale verso una persona indipendentemente dal suo sesso e genere
Queer	Prende il significato di "eccentrico", "insolito" o "bizzarro", dal tedesco quer, che vuol dire "trasversale", "diagonale". Considerato come il contrario di "straight", che vuol dire "dritto", "retto". Il termine è stato usato con accezioni negative in varie comunità, ma è stato rivendicato dalla comunità LGBTQAI+, che viene utilizzato da persone che non vogliono dare un nome alla propria identità di genere o orientamento sessuale o che non vogliono precisare
Questioning	È un processo di esplorazione da parte delle persone guidato da insicurezze, dal volere ancora esplorare o dalla preoccupazione di dover applicare un'etichetta sociale a se stesse per vari motivi. Il questioning è la messa in discussione del proprio orientamento sessuale, identità sessuale, genere o tutti e tre
Sesso	Detto sesso biologico, definisce di una persona quale patrimonio genetico, quali organi genitali e il quadro ormonale che gli appartiene

9. Bibliografia

- Amnesty International Svizzera. (1948). *I 30 articoli della Dichiarazione dei diritti umani*.
<https://www.amnesty.ch/it/news/2008/1-anniversario-dei-diritti-umani/i-30-articoli-della-dichiarazione-dei-diritti-umani>
- Austin, A. (2017). Transgender and Gender Diverse Children: Considerations for Affirmative Social Work Practice. *Child and Adolescent Social Work Journal*, 35(1), 73–84.
<https://doi.org/10.1007/s10560-017-0507-3>
- Baggini, C., Vacchini, C., Toscano, A., & Invernizzi, D. (2022). Le identità non binarie. *Ordine degli psicologi della lombardia*, 15.
- Barbagli, M., & Colombo, A. (2001). *Omosessuali moderni: Gay e lesbiche in Italia*. Il Mulino.
- Bellantuomo, A. (2021). *Cortocircuiti dialogici e generi non conformi nei mondi binari. Riflessioni semiotiche oltre la dicotomia del binarismo* [Politecnico di Milano].
<https://www.politesi.polimi.it/handle/10589/181860>
- Bernini, L. (2017). *Le teorie queer. Un'introduzione*. Mimesis.
- Bower-Brown, S., Zadeh, S., & Jadv, V. (2021). Binary-trans, non-binary and gender-questioning adolescents' experiences in UK schools. *Journal of LGBT Youth*.
- Burdge, B. J. (2007). Bending Gender, Ending Gender: Theoretical Foundations for Social Work Practice with the Transgender Community. *Social Work*, 52(3), 243–250.
<https://doi.org/10.1093/sw/52.3.243>
- Butler, J. (2004). *Undoing gender*. Routledge.
- Butler, J. (2013). *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità*. Laterza.
- Cancellerie Federale CaF. (2022). *Linguaggio inclusivo: Pratiche di scrittura alternativa nei testi della Confederazione in lingua italiana* (Servizi linguistici centrali divisione italiana).

Chew, D., Tollit, M. A., Poulakis, Z., Zwickl, S., Cheung, A. S., & Pang, K. C. (2020).

Youths with a non-binary gender identity: A review of their sociodemographic and clinical profile. *The Lancet Child & Adolescent Health*, 4(4), 322–330.

[https://doi.org/10.1016/S2352-4642\(19\)30403-1](https://doi.org/10.1016/S2352-4642(19)30403-1)

Coleman, E., Bockting, W., Botzer, M., Cohen-Kettenis, P., DeCuypere, G., Feldman, J.,

Fraser, L., Green, J., Knudson, G., Meyer, W. J., Monstrey, S., Adler, R. K., Brown, G. R., Devor, A. H., Ehrbar, R., Ettner, R., Eyler, E., Garofalo, R., Karasic, D. H., ...

Zucker, K. (2012). Standards of Care for the Health of Transsexual, Transgender, and Gender-Nonconforming People, Version 7. *International Journal of Transgenderism*,

13(4), 165–232. <https://doi.org/10.1080/15532739.2011.700873>

Coleman, E., Radix, A. E., Bouman, W. P., Brown, G. R., de Vries, A. L. C., Deutsch, M. B.,

Ettner, R., Fraser, L., Goodman, M., Green, J., Hancock, A. B., Johnson, T. W.,

Karasic, D. H., Knudson, G. A., Leibowitz, S. F., Meyer-Bahlburg, H. F. L.,

Monstrey, S. J., Motmans, J., Nahata, L., ... Arcelus, J. (2022). Standards of Care for the Health of Transgender and Gender Diverse People, Version 8. *International*

Journal of Transgender Health, 23(sup1), S1–S259.

<https://doi.org/10.1080/26895269.2022.2100644>

Commissione federale della migrazione CFM. (2020). *Identità*. Recuperato 6 febbraio 2023,

da <https://www.ekm.admin.ch/ekm/it/home/identitaet---zusammenhalt/identitaet.html>

Connell, R. W., & Sassatelli, R. (2009). *Questioni di genere* (R. Ghigi, Trad.; 2° edizione). Il

Mulino.

Constitution of the World Health Organization. (2005).

Cordoba, S. (2020). *Exploring Non-binary Genders: Language and Identity*. De Montfort

University.

Darwin, H. (2017). Doing Gender Beyond the Binary: A Virtual Ethnography. *Symbolic*

Interaction, 40(3), 317–334. <https://doi.org/10.1002/symb.316>

- Darwin, H. (2020). Challenging the Cisgender/Transgender Binary: Nonbinary People and the Transgender Label. *Gender & Society*, 34(3), 357–380.
<https://doi.org/10.1177/0891243220912256>
- Declaration of Sexual Rights – World Association for Sexual Health (WAS)*. (2014).
<https://worldsexualhealth.net/resources/declaration-of-sexual-rights/>
- Deutsch, F. M. (2007). Undoing Gender. *Gender & Society*, 21(1), 106–127.
<https://doi.org/10.1177/0891243206293577>
- Dicé, F., Ferraro, L., Postigliola, A., & Valerio, P. (A c. Di). (2020). *Pluralità identitarie tra bioetica e biodiritto*. Mimesis Edizioni. <http://books.openedition.org/mimesis/863>
- DSM-5: Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*. Biondi M., (2014) Cortina Raffaello.
- Dubar, C. (2004). *La socializzazione: Come si costruisce l'identità sociale*. il Mulino.
- Ferrari, F., Ragaglia, E. M., & Rigliano, P. (2015). *Il «genere». Una guida orientativa*. Società italiana di psicoterapia per lo studio delle identità sessuali (SIPSIS).
- Fiani, C. N., & Han, H. J. (2018). Navigating identity: Experiences of binary and non-binary transgender and gender non-conforming (TGNC) adults. *International Journal of Transgenderism*, 20(2–3), 181–194. <https://doi.org/10.1080/15532739.2018.1426074>
- Fortunato, A., Giovanardi, G., & D'Angelo, V. (2020). Breve storia di una diagnosi controversa. *ATTRAVERSARE IL GENERE*, 278–294.
<https://doi.org/10.4081/rp.2020.259>
- Foucault, M. (2013). *La volontà di sapere* (17a ed). Feltrinelli.
- Gender*. (2007). World Health Organization. Recuperato 3 gennaio 2023, da <https://www.who.int/europe/health-topics/gender>
- Ghigi, R. (2019). *Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta*. il Mulino.

- Graglia, M. (2019). *Le differenze di sesso, genere e orientamento: Buone pratiche per l'inclusione*. Carocci.
- Hässler, T., & Eisner, L. (2022). *Panel Svizzero LGBTIQ+, Rapporto di sintesi 2022*. Imbarco Immediato—Associazione LGBT+ della Svizzera italiana. (s.d.). Recuperato 13 dicembre 2022, da <http://www.imbarcoimmediato.ch/index.php>
- International Federation of Social Workers—IASSW-AIETS. (2014). *Definizione internazionale di Lavoro Sociale*. <https://www.iassw-aiets.org/>. <https://www.iassw-aiets.org/global-definition-of-social-work-review-of-the-global-definition/>
- International Federation of Social Workers—IASSW-AIETS. (2014). *Sexual Orientation and Gender Expression*. <https://www.ifsw.org/sexual-orientation-and-gender-expression/>
- International Federation of Social Workers—IASSW-AIETS. (2016). *Il ruolo del lavoro sociale nei sistemi di protezione sociale: Il diritto universale alla protezione sociale*. <https://www.ifsw.org/the-role-of-social-work-in-social-protection-systems-the-universal-right-to-social-protection/>
- International Federation of Social Workers—IASSW-AIETS. (2020). *Standard globali per l'istruzione e la formazione nel lavoro sociale*. <https://www.ifsw.org/global-standards-for-social-work-education-and-training/>
- Kattari, S. K., Kinney, M. K., Kattari, L., & Walls, N. E. (A c. Di). (2020). *Social Work and Health Care Practice with Transgender and Nonbinary Individuals and Communities: Voices for Equity, Inclusion, and Resilience*. Routledge. <https://doi.org/10.4324/9780429443176>
- Lorber, J. (2022). *Oltre il gender. I nuovi paradossi dell'identità*. Il Mulino.
- Losty, M., & O'Connor, J. (2017). Falling outside of the 'nice little binary box': A psychoanalytic exploration of the non-binary gender identity. *Psychoanalytic Psychotherapy*, 32(1), 40–60. <https://doi.org/10.1080/02668734.2017.1384933>

- Madonia, B. (2018). *Orientamento sessuale e identità di genere. Nuove sfide per il Lavoro sociale*. Erickson.
- Magalhães, M., Aparicio-García, M. E., & García-Nieto, I. (2020). Transition Trajectories: Contexts, Difficulties and Consequences Reported by Young Transgender and Non-Binary Spaniards. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(18), Art. 18. <https://doi.org/10.3390/ijerph17186859>
- Malorni, W., Marconi, M., & Pierdominici, M. (2022). *Glossario di Medicina di genere*. <https://www.epicentro.iss.it/medicina-di-genere/pdf/Glossario%20di%20Medicina%20di%20Genere.pdf>
- Matsuno, E., & Budge, S. (2017). Non-binary/Genderqueer Identities: A Critical Review of the Literature. *Current Sexual Health Reports*, 9. <https://doi.org/10.1007/s11930-017-0111-8>
- McCarthy, K., Ballog, M., Carranza, M., & Lee, K. (2020). Doing nonbinary gender: The occupational experience of nonbinary persons in the environment. *Journal of Occupational Science*. <https://doi.org/10.1080/14427591.2020.1804439>
- Palmieri, C. (2018). *Un'esperienza di cui aver cura. Appunti pedagogici sul fare educazione*. Franco Angeli.
- Rebughini, P. (2022). *Sociologia delle differenze. Genere, cultura, natura*. Carocci.
- RS 311.0—Codice penale svizzero del 21 dicembre 1937. Art. 261 bis 291, https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/54/757_781_799/it
- Ruspini, E. (2009). *Le identità di genere*. Carocci editore.
- Ruspini, E., & Inghilleri, M. (2008). *Transessualità e scienze sociali. Identità di genere nella postmodernità*. Liguori.
- Shah, T. N., Parodi, K. B., Holt, M. K., Green, J. G., Katz-Wise, S. L., Kraus, A. D., Kim, G. S., & Ji, Y. (2022). A Qualitative Exploration of How Transgender and Non-binary

- Adolescents Define and Identify Supports. *Journal of Adolescent Research*.
<https://doi.org/10.1177/07435584221123123>
- Shelton, J., Kroehle, K., & Andia, M. (2019). The Trans Person is not the Problem: Brave Spaces and Structural Competence as Educative Tools for Trans Justice in Social Work. *The Journal of Sociology & Social Welfare*, 46(4).
<https://scholarworks.wmich.edu/jssw/vol46/iss4/7>
- Swiss LGBTIQ+ Panel 2022. (2022). [swiss-lgbtqi-panel.ch](https://swiss-lgbtqi-panel.ch/?lang=it). <https://swiss-lgbtqi-panel.ch/?lang=it>
- TGNS Transgender Network Switzerland. (s.d.). TGNS Transgender Network Switzerland. Recuperato 3 gennaio 2023, da <https://www.tgns.ch/it/>
- Transgender Network Switzerland. (2017). *Trans**, Opuscolo informativo da persone trans* per persone trans* e per tutti.
- Ullman, J. (2016). *Teacher positivity towards gender diversity: Exploring relationships and school outcomes for transgender and gender-diverse students*.
- Vijlbrief, A., Saharso, S., & Ghorashi, H. (2020). Transcending the gender binary: Gender non-binary young adults in Amsterdam. *Journal of LGBT Youth*, 17(1), 89–106.
<https://doi.org/10.1080/19361653.2019.1660295>
- West, C., & Zimmerman, D. H. (1987). Doing Gender. *Gender & Society*, 1.
<https://journals.sagepub.com/doi/abs/10.1177/0891243287001002002>
- Yeadon-Lee, T. (2016). What's the Story? Exploring Online Narratives of Non-binary Gender Identities. *The International Journal of Interdisciplinary Social and Community Studies*, 11(2), Art. 2.

10. Allegati

Allegato 1: Attori principali delle teorie di riferimento

Judith Butler	Filosofa post-strutturalista statunitense. Si occupa di filosofia politica, etica, teorica letteraria, femminismo e teoria queer
Lee Edelman	Critico, letterario, professore e accademico americano. Figura centrale dello sviluppo e diffusione delle teorie queer
Leo Bersani	Accademico e professore americano, che ha contribuito alla letteratura critica francese e alle teorie queer
Margherita Graglia	Psicoterapeuta, formatrice e saggista, consulente e formatrice sui temi dell'identità sessuale Attivista
Mario Mieli	Scrittore italiano, teorico degli studi di genere, considerato uno dei fondatori del movimento omosessuale italiano, nonché uno tra i massimi teorici del pensiero dell'attivismo omosessuale italiano
Michael Foucault	Filosofo, sociologo, storico della filosofia e della scienza e saggista francese, tra i massimi filosofi del Novecento

Allegato 2: Filoni teorici di riferimento

Le *teorie Femministe* emergono per la prima volta tra la fine degli anni sessanta e la metà degli anni settanta del Novecento. Dal *pensiero femminista* nascono quattro importanti prospettive con diversi approcci riguardo i significati sulle tematiche di genere.

La prima è l'*essenzialismo* o *culturalismo*, che valorizza la cultura femminile. Questa prospettiva mette in evidenza la funzione materna e le differenze biologiche tra i due sessi, infatti queste sono considerate cruciali per definire le qualità soggettive. Questa prospettiva non tiene conto delle complessità e delle differenze delle donne stesse, rischiando così di fossilizzare la femminilità e non permette un cambiamento socio-culturale, creando inoltre un'immagine di donna stereotipata (Ruspini, 2009).

La seconda prospettiva, del *decostruzionismo* ripresa da Michel Foucault, in contrapposizione alla prima, ha la finalità di smantellare il sistema duale radicato storico dell'esistenza stessa dei due generi. I due generi, uomo e donna sono qui ritenuti una costruzione storico-culturale che avviene tramite il linguaggio, il discorso, le pratiche culturali e la stratificazione costante di simboli e significati. Questa prospettiva dimostra quindi che il genere è una questione costruita e fittizia (Ruspini, 2009). Questa prospettiva permette di considerare le diversità, le complessità ed eterogeneità delle donne. Infatti, le *teorie queer* in seguito a queste, pongono le proprie basi proprio su questo pensiero, decostruendo l'identità che venivano considerate come naturali, dando valore alla trasversalità che è sempre stata controllata dalle separazioni binarie. Anche questa prospettiva però si manifesta con delle critiche, ovvero, viene ritenuta una prospettiva che si riesce a legare poco con la situazione reale e attuale, in quanto le differenze di genere esistono e non si possono facilmente decostruire (Ruspini, 2009). Su questa linea, quindi nasce la *prospettiva d'azione educativa decostruzionista*. L'obiettivo di questa modalità di educazione di genere è "offrire degli strumenti perché l'individuo in crescita abbia un dialogo più aperto con le proprie aspirazioni

e le proprie emozioni, instauri un rapporto con sé e con gli altri più aperto alla diversità e meno stigmatizzante verso tutto ciò che esce dalla norma” (Ghigi, 2019, p. 62). Si tratta di rendere la concezione del genere più ricca e aperta possibile. “Di fronte a un mondo complesso avere gli strumenti per valorizzare la molteplicità delle esperienze diventa parte di un percorso di educazione alla cittadinanza” (Ghigi, 2019, p. 63).

La terza visione è il *pensiero della differenza sessuale*, che dà maggior attenzione alla ricerca delle nozioni che formano la specificità femminile rispetto a quella maschile. Questa prospettiva si basa a partire dal funzionamento del sistema sociale attraverso l'imposizione del maschile come centrale da cui tutto parte e prende significato, volendo contrastarlo, tramite la ricerca di nozioni che danno significato alla cultura femminile, considerandola come autonoma. Tale prospettiva vede quindi entrambi i generi come irrinunciabili allo stesso modo, diversi, ma entrambi con una visione propria.

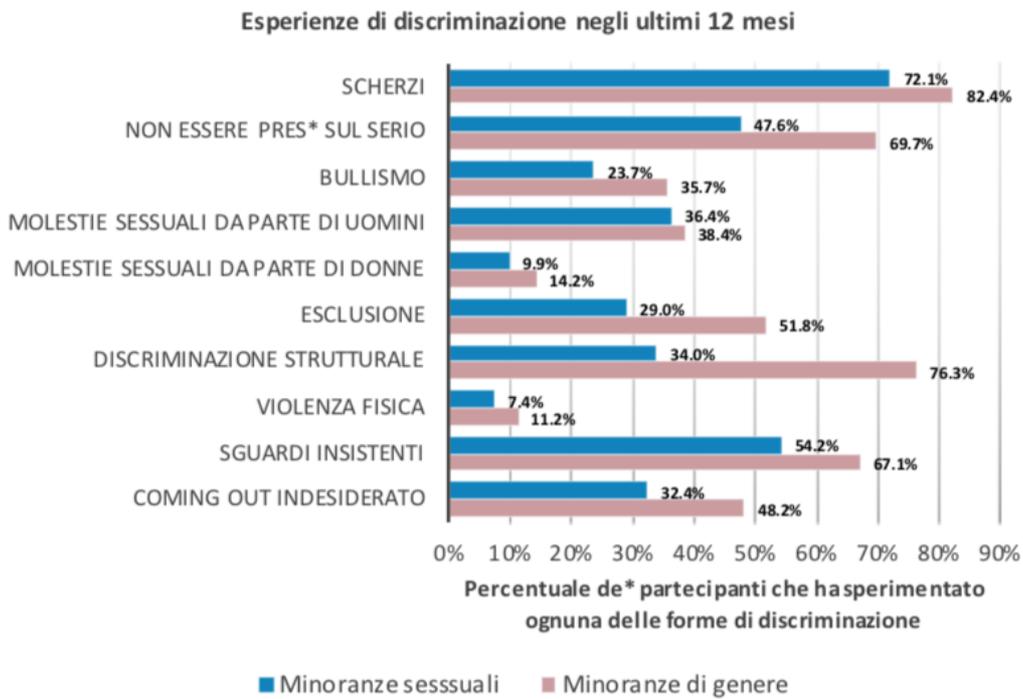
L'ultima prospettiva è la *visione post-moderna* (teoria delle differenze locali o situate), che mira alla valorizzazione delle donne tramite un pensiero del genere trasformativo, che non vede il futuro come predeterminato. Quindi, considera il genere sia con le diversità fisiche tra uomini e donne, ma sia, come tramite la storia e la cultura, si associano significati altri a quelle differenze fisiche (Ruspini, 2009).

Allegato 3: Panel Svizzero LGBTIQ+ 2022

Nel contesto Svizzero, relativo alle rappresentazioni dei vissuti delle persone che si identificano fuori dal binarismo di genere e più in generale di tutte le persone appartenenti alla comunità LGBTQAI+, è presente un rapporto annuale nazionale che riporta dei risultati tramite un questionario svolto online nominato *Panel Svizzero LGBTIQ+*. Il Panel, include un insieme di orientamenti sessuali, identità di genere, gruppi di età, livelli di istruzione e persone provenienti da tutti i cantoni e regioni linguistiche della Svizzera. Questo viene svolto annualmente dalle sociopsicologhe Léïla Eisner e Tabea Hässles dal 2019, con l'obiettivo di accrescere la conoscenza attuale riguardo l'integrazione delle persone appartenenti alla comunità LGBTQAI+ all'interno della società Svizzera ed il suo progresso (Hässler & Eisner, 2022).

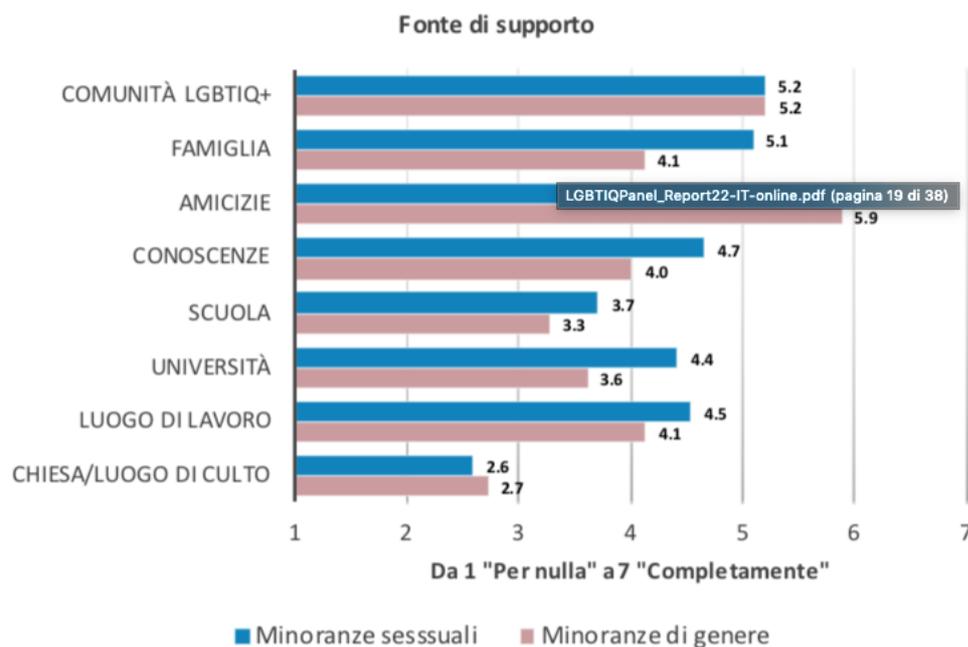
Nel 2022 i partecipanti allo studio sono stati: 900 persone cis-eterosessuali e 2568 persone appartenenti alla comunità LGBTQAI+, di cui 537 appartenenti a delle minoranze di genere, di cui, 345 si identificano con un genere non binario, e tra queste per il 4,5% sono provenienti dalla Svizzera italiana.

Allegato 4: Esperienze di discriminazione vissute dalle minoranze sessuali e di genere dal Panel Svizzero LGBTIQ+ 2022



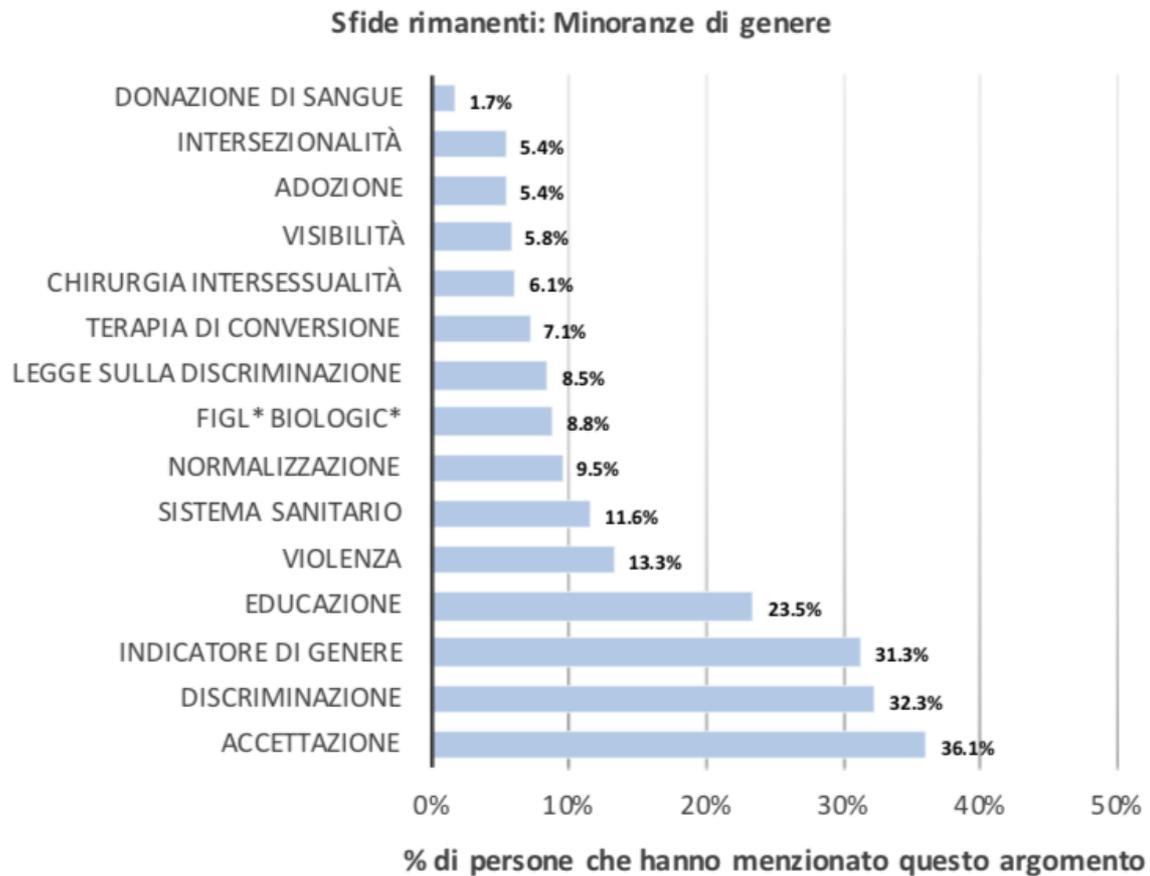
(Hässler & Eisner, 2022, p. 11)

Allegato 5: Fonti di supporto vissute dalle minoranze sessuali e di genere dal Panel Svizzero LGBTIQ+ 2022



(Hässler & Eisner, 2022, p. 10)

Allegato 6: Sfide rimanenti espresse dalle minoranze di genere dal Panel Svizzero LGBTIQ+ 2022



(Hässler & Eisner, 2022, p. 27)

INTERVISTE

TRACCIA INTERVISTA:

Titolo, ruolo e mandato:

- Qual è il suo titolo formativo?
- Qual è il suo ruolo e quale è la missione di questo all'interno del servizio per cui lavora?

Esperienze delle persone:

1. All'interno del servizio per cui lavora ha già incontrato persone che si identificano fuori dal binarismo di genere?
 - a. Quali sono le principali motivazioni che le spingono a rivolgersi al servizio per cui lavora?

- b. Quali difficoltà/ostacoli (a causa della propria identità di genere) sono emerse dalle esperienze raccontate dalle persone che si sono rivolte al servizio?
- c. Quali bisogni sono emersi dai loro racconti?
- d. Quali elementi ed esperienze che hanno vissuto, ha permesso loro di sentirsi incluse e a proprio agio?

Intervista 1: 31 gennaio 2023, Giu Schmid – Transgender Network Switzerland

VIVIENNE: First thing I wanted to know about you, your work is, if you have some qualifications or titles?

GIU: yes, I have two and I'm also non binary. I did the bachelors in psychology and applied psychology in Zurich, now I'm doing the master degree and part time I work in the checkpoint. During the studies of course I also figured out or still I am, but I figured out part of my identity and also within the studies I saw and studied a lot about trans people in the psychological context and so yes, then I also did some activism in the Milchjugend, which is a youth organization for LGBT people in the German speaking part mostly and then I started the job, yeah basically yes, that's it for my qualification, the formal qualification.

VIVIENNE: I wanted to know what do you do in the checkpoint, what is your role and your purpose?

GIU: I'm the head of the specialist unit for trans people. So, in the checkpoint Zurich we have a specialist unit for trans people and basically we do counseling for trans people or people who are questioning about their gender identity. I mean, some of them are cis or figuring out that they are trans, and the questions are sometimes about like general change gender identity and like how do people know that they are trans or how does it feel. For some, it's more questions about the coming out to their family or coming out to friends or finding community. For some, it is questions about ways to medically and socially transition and so it is very brought and the counseling we do with, as I said, questioning people or trans people, but also their parents or partners or friends and also for other, like people who work for trans people, so social workers, educators, people who work in the school, psychologists and for them it's different questions of course. Then we also do like interviews for example and workshops. On the one hand we do the workshops in the checkpoint itself because we also do testing for STI's and we also have psychologists and doctors. So, my role is also to educate them on trans people and to make sure that we are trans-friendly. I also do workshops for example in schools and with social workers.

I do the counseling and then we also have Chris, he also does counselling but more for peer to peer, so more with transmen and I do counselings with all kinds of gender identity, he does the peer works, but mostly with people who also need more support, for example to call a psychologist or the endocrinologist, that need a bit more support. Mila, she works also with us, 20% in that role and she is also peer counselor and she does it with trans women and trans women or trans people who make intersex work. She is also in the outreach more, so she goes with Floradora for example to the district where a lot of sex workers work and talks with them and provide them with information.

VIVIENNE: Thank you. The next question was about if you ever met someone in your job with a gender who was outside of the binary gender and what are the main reasons that drives them to the checkpoint, and you already answered.

And the next one was: what are the difficult difficulties or obstacles due to their gender identity that they told you that emerged from the experiences and told by the people that come to the checkpoint?

GIU: So, first I want to preface this, that I mean... non binary people are very diverse of course, so non binary people some are medically transitioning in a binary way, but of course identify as non binary and some don't take like medical transition, don't want to do that and so it is very different right. Because we have different kinds of non binary people and the counseling that I do is more about showing them options and like just the options that there are and then for me it doesn't really matter, like what's the label is that they give themselves right, so for me the most important thing is to provide the informations which they want and regardless of their gender identity. Because I know that it can mean different things for different people. I think something that is difficult for nonbinary people is that we of course live in a very binary world right, and so sometimes it is very hard for nonbinary people to be recognized as nonbinary and not only in the way like the ID card for example but more in the way that maybe expression doesn't equal identity. So what can happen is that those people, for example are nonbinary, but they look or get read as feminine and then the people assume that this person is a woman for example, I think this is very difficult. Something else that is also difficult is that sometimes it can be good for security reasons to pass as cisgender and it's also the same for binary trans people. And when you pass as cisgender then you may not get as many transnegative experiences, but for nonbinary people hiding in the cis world like for example if you get recognized as a woman but you are a nonbinary people this is also a unique challenge. Because on the one side you are nonbinary and you don't want to transition it into the other binary gender, but on the other hand you never get recognized as trans or as nonbinary. So this is one obstacle that people don't get seen or recognized, which is sometimes good for safety reasons and sometimes you can feel very invisible and also misunderstood, because people may not get that someone is nonbinary, but doesn't want to change in the way that they present.

Something else, I think in Zurich it is getting a lot better but, I mean... I think there are still people who do that or make that experiences, but I think for some medical professionals it can be quite confusing, because in the medical profession and also in the psychological profession. For a long time it was only recognized that binary trans people exist and for the non binary there wasn't like a language or they didn't get recognized, so that's for some was maybe not a good experience that they wanted maybe not take testosterone for example and only do the rest removal surgery and I think also with the insurance, that can cause a problem. Now it shouldn't anymore because the *Standards of care* changed and include nonbinary people but it can still feel that you don't get understood or don't get the quality of the treatment that you should.

I think this is one way of obstacle, but also this point is also affecting trans binary people, because for a long time there was a kind of picture that if you are trans binary, then you transition fully and what fully means is that you reach a cis passing in every aspect. So that means that it was kind of mandatory to have a vaginal plastic for example for transfeminine

people, but not everyone has wanted that. It doesn't mean that those people are nonbinary, they can still be transwomen because it's just the genital. That's also something that affects binary trans people, the idea that trans people want to transition in a cis passing way and this effect of course nonbinary people and binary trans people. I think for binary trans people also there is no passing to be reached because there is no such thing as binary look, I mean of course there exists stereotypes or ideas, but in the end it is non binary people look all kind of ways and there is no passing to be reached which is good in one way and then the other way it makes it unsafe because you don't get recognized and also maybe recognized wrong. It is very individual I think, the problem that nonbinary people face. And I think it is similar for binary trans people, with the difference that maybe for nonbinary people there is also a feeling of not being seen, which is also with binary trans people, but more in a way of recognition. I don't know I think that it was a very big and confusing answer but. I think in conclusion is that it's a very different experience for a lot of non dynamic people and some things are the same for binary trans people and some are a little bit different.

VIVIENNE: Thank you for the answer. The next one was about what are the needs of the number of people about this stories on what are the needs they told you or they need you saw through their stories?

GIU: I think this I forgot it in the last question but it's also it fits into that question and the thing is, especially in in Italian, I think that is a problem because it's even a problem in German, the language. So, for binary people it's possible to use she and he and also some non binary people want to use those pronouns, but for those who don't want to use she or he pronouns, this can be very difficult. In the German speaking part it's getting there, I think for some people. If you have a friend group and a family that is committed to try and also learn the new ways of language, then it can be, it can happen. Of course in the official offices you will still get recognized as some kind of binary most of the time.

VIVIENNE: but, I don't really understand how it is in German, because I know Italian and I know English and I was wondering if there is like in English they/them, the pronouns they/them in German, it is kind of the same thing as an English that can work in the language or there is not like in Italian?

GIU: In German sometimes for the pronoun you would just use the name, so for me it would just be Giu and that would be my pronoun, kind of, but I also use iel and iel is from French. With that it also works, because the difference of she or him in iel is also a good option. Then in German what is good, is that the adjectives they are not gendered and also the verbs not so much. In Italian this is different, so I think there is the difficulty. One thing is the language, because language in the end, shapes our reality and I think also non binary people had to develop the language of understanding the gender identity.

Also, another need that I saw is to recognize that, gender can also feel fluid and it's not always like the typical story that "you know since you're four years old, that you're trans". For some people, also for binary trans people, this is seen or felt later and not because it changed but because they didn't have the proper language or couldn't describe how the feeling was, for the most part people in retrospect say: "yes I think it was always like that but for one time it was fine and then it wasn't anymore". So that's different but, I think the needs

for nonbinary people that emerged is that in the point of medical and psychological help that they get recognized and also that the people educate themselves on nonbinary identities. I also think there is the need for more sensitization or more talking about the topic and in a more also inclusive way, concerning for example expression. I think some people again are the same for non for binary trans people but some things are a bit different and like the language maybe or the recognition. I think the recognition part it is also very complicated, because for some people it is ok to still be assigned the birth, but still identify outside of the binary and they don't want to change the legal documents. Because it's still binary and if they would change it, if it would be possible to the non binary to change, that can also be for some difficult, because I think for the most part, this is something that's nonbinary people want, but it raises the question of security. Is it already secure enough to them to be outed everywhere? So it is kind of sometimes you can hide, but also you can not hide.

I think it is a movement in a very new or very individual category or experience, because this is also what a need is, for nonbinary people in my opinion, or in my experience, that nonbinary people is not a third category, it is very individual and very diverse. I think this is also a chance for binary trans people, because they also have different transition needs or wants, so this is really an option to do it for everyone as they want and not as they feel they should.

VIVIENNE: the next one is about what experience did the person you met go through that allowed them to feel more included, more at ease, feel good and seen?

GIU: I think something that is very important and gives a lot of people and non binary people and trans people in general... A good sense of self and confidence is community, so a community that allows them to be themselves and to experience and to also try out their own identity or part of their identity. I really made the groups experiences for me but also the clients and when they have good friends and friends or a community that they can go to and try different things, names, pronouns, expressions and also very direct expressions from day-to-day, no questions asked or no consequences. Also, interest for who they are as a person and how they feel. This is something that gives a lot of people strength and it's really important to have projects that work with empowerment methods. Of course, I think also feel included and at ease when they have supporting family networks or some kind of elder person, who they can talk to and feel accepted by, if it's school, if it's an uncle or aunt, a bigger sibling, like people, community and also being taken seriously by medical professionals and to meet medical professionals if they want to medically transition, that have better understanding of gender identity. I think this is some or the most of the things, community and accepting family. I also think, for example in the city of Zurich, for the youth, they have like a program if they don't want to live at home, for a few months or a few weeks, if they want just have somewhere else to go. They have like, "schlupfhuus" it's called and they can go there and live there for some time. This can also be a good opportunity, when they go there and they feel accepted for who they are and they can try.

I think that many things are in in the institution, many things like money for project, then education for medical and psychological professionals and then that the money that goes to the institutions that make meetings and all kinds of stuff. On the personal level, I think some people with time, with the help of community they developed a sense of self that is secure

and that is a bit more independent of the social opinions. I mean, this is also something that is shaped by the institution, but still, I think that can help when people can develop a kind of security within themselves and within their identity, but of course it is shaped by the institution and that they can also have the ability to have good experiences.

VIVIENNE: While you were talking, you told me, at the beginning, that you worked with educators and social workers and maybe if you can tell me something that you did with them or with the collaboration you have with them?

GIU: So, I was, last month or in December, I'm not sure, but anyway, I was in an institution that works with people with, I think mostly cognitive disabilities and it was like a group of six social workers in the education field and they were working with people who live in the group, in the "wohngruppe" (casa famiglia). So of course, first I always do the workshop and I explain what is trans, what is cis, what are maybe opportunities for them to transition or wants and needs, all like the basics. Then I also always want to have enough time for questions. They had questions, because in the group, there was someone living, who was trans. So, I think a question that raised was that: if somebody is trans what consequences does that have? I felt like they thought that just because this person is trans, it must come with a lot of steps and things. On the one hand that is true, for some people it is, but for some it is not and there the main part is to just accept the identity and to ask what this person means by that, but not in a way that's "are you sure?", but in a way of "how can we accommodate you?". Like this then, it is possible to talk with the person and see if the person wants to change, for example, pronouns or names and it doesn't have to mean that this person needs to have surgeries or hormones. If this person wants to, then of course they can see that part, and what capacity they can support, but it doesn't have to be. So, along this shift of the identity is set and there is nothing to be discussing about the identity and focus on the needs and wants of this person, I think this was a big step.

I also think, one thing that was questioned was: how does it work then with the others, like with the family or with the other people that they live with? So, if the problem might be then in the family, then it is important to give that person support and maybe also explain to the parents or if this person doesn't want the parents to know this is also fine. Then you just have to see how you do it with the name and be discreet and very cautious about not outing the person, because that can be dangerous.

Also be the main person if other people have question, so this person who is trans has not to answer all the questions. Like, if the other people who live there have questions or coworkers, that not that person who is trans has to answer all the questions, but is great to have some kind of person that can answer those questions or like write me an e-mail. So I will answer them, so that they are not alone in the sense of, they have to justify all the time. Of course, with the rooms and with the toilets that are gendered, I think it is also there, a matter of what are the wants and needs of the person and what are the options that can be provided.

VIVIENNE: if there's anything you want to add, just feel free to tell me

GIU: I think I said what I wanted to say, for me it's always difficult because I have so much to say and then I don't know anymore what's my main points were, but yeah, thank you and if there are any questions like going further you can always write me an e-mail.

Intervista: 3 febbraio 2023, Aiden Cellina – Gender Freedom

AIDEN: Volevo dirti che ora *Gender Freedom* è un po' non molto vivente e infatti ci sono io e ci sono altre due o tre persone che quando arrivano richieste, le scambi sul gruppo e magari qualcuno risponde. Sono altre tre donne transgender, già di una certa età e io e basta, quindi per quello che faccio non so se effettivamente... però vabbè. Però abbiamo notato la presenza di questo gruppo qua, che si chiama spazio trans Ticino, perché penso che sono una coppia che fa un po' d'informazione non è che fanno... non è una cosa ufficiale penso, è un profilo privato di due persone...

VIVIENNE: Sì conosco il profilo, ho avuto contatti anche con il proprietario, che ha iniziato da poso ad aprire il profilo alla gente, per creare una comunità.

Le prime domande sono un po' su di te, su di voi come gruppo, quindi che ruolo avete che titoli avete. Ad esempio se avete delle qualifiche, cioè non so se gli altri magari ne hanno?

AIDEN: No, allora *Gender Freedom* è un gruppo sotto *Imbarco immediato*, che è tutto fatto da volontari, quindi oltre al lavoro, chi studiava, cioè non c'è nessuno, non abbiamo l'appoggio di qualcuno specializzato. Nel senso, chiaro che ci sono gli agganci o per esempio noi abbiamo chiesto come *Gender Freedom* l'autorizzazione ad alcuni psichiatri piuttosto che medici per scrivere il loro nome sul nostro sito, dove c'è una lista di professionisti trans-friendly. ecco non è che, soprattutto *Gender Freedom* al momento, dato che è un po' silenzioso, non è che abbiamo delle collaborazioni, siamo tutti volontari, per esempio io studio gli altri lavorano, non è che è un gruppo costruito con un'equipe medica o di assistenza sociale dietro.

VIVIENNE: Okay, grazie. Raccontami un po' il ruolo e lo scopo di questo gruppo

AIDEN: ok, allora, io non sono all'interno di questo gruppo da quando è stato pensato all'inizio. Sono entrato dopo un anno e mezzo/due che iniziavano a progettarlo. È iniziato un po' per volere di un ragazzo trans che aveva contatti con *Imbarco* chiaramente, aveva contatti con un prete donna di Lugano e volevano creare un po' come ha fatto *Imbarco*, uno spazio un po' più specifico per le persone transgender o non binarie, comunque dove si parla di genere non solo di sessualità. *Imbarco* anche aveva questa necessità perché è sempre di più, dicevano che gli arrivavano richieste da persone che chiedevano informazioni di questo ambito qua. Quindi lo scopo era quello un po' di creare questo gruppo, fatto da persone che stavano facendo il percorso, comunque di persone ecco... non di *Imbarco*, perché loro non sanno niente di queste cose. Si voleva creare un po' questo gruppo, che in realtà all'inizio puntavamo a fare delle riunioni aperte con degli incontri, però poi diciamo che ci abbiamo messo tanto tanto tanto ad organizzare il gruppo, quindi le riunioni servivano più a noi per organizzare le cose del gruppo. Però comunque, per un buon annetto e mezzo accoglievamo comunque le persone che magari chiedevano qualcosa o familiari o le persone stesse così e quindi è nato un po' questo gruppo che poi nel novembre del 2019 è

stato lanciato al Lux con un documentario e una discussione, una tavola rotonda. Adesso non ricordo il nome del documentario, però era chiaramente a tema transgender. Poi da lì, ormai per il COVID, un po' così, siamo in questa situazione e adesso dove e quando possiamo aiutiamo. Tipo con la tua richiesta, piuttosto che altri che chiedono se sappiamo (conosciamo) specialisti o cose del genere. È un po' una cosa un po' così, che spero chiaramente che cresca, che riusciamo a rimettere un po' a posto. L'idea appunto era quella del gruppo di auto-aiuto, cioè non fatta da specialisti, ma da persone che sono nella tematica, che la vivono e quindi possono magari aiutare altre persone.

VIVIENNE: mi dicevi che non hai mai incontrato nel servizio persone che si identificano fuori dal binarismo, però comunque faccio un po' di domande che potrebbero essere comunque per tutte le persone che hanno un'identità di genere, cioè anche che si sposta un po' da quella tipica.

Ad esempio, la prima domanda è quali sono le principali motivazioni che spingono le persone a chiedere aiuto a *Gender Freedom*?

AIDEN: allora, penso che sia proprio la necessità di trovare, cioè proprio... perché comunque, in generale la maggior parte delle persone hanno bisogno di aiuto, non sanno dove iniziare purtroppo. Perché sul territorio non c'è un centro specializzato, per esempio in Svizzera so che c'è a Lucerna, Zurigo o Ginevra, comunque nel resto della Svizzera è già un po' più movimentata la cosa, mentre qua in Ticino non c'è niente. Quindi era anche un po' quello lo scopo, cercare di farci vedere così da poter aiutare dato che non ci sono centri specializzati dove ci sono chirurghi piuttosto che psichiatri. Io ero andato, per esempio, a Losanna dove lì c'era un posto dove c'era la psicologa, la psichiatra, il chirurgo ed era un loro sistema. Quindi penso che quello che spinga le persone a contattarci è proprio diciamo... è un po' brutto da dire, ma l'ultima speranza, perché non sai dove andare. Quindi un po' magari per fortuna, un po' così per caso, se riescono ad arrivare a sapere dell'esistenza di questo gruppo, almeno possono chiederci e noi comunque un pochettino possiamo aiutare, possiamo dire quali medici ci sono qua in Ticino o rimandare da altre parti. Io quando ho iniziato, questo gruppo non esisteva, per due anni praticamente ho brancolato nel buio, son passato da uno specialista all'altro, senza sapere né io né loro cosa stavamo facendo. Ci ho messo due anni a riuscire a trovare qualcuno che effettivamente mi facesse iniziare il percorso e che sapesse un minimo di qualche cosa. Adesso, è già migliorato però penso che sia proprio questa cosa, in Ticino io trovo che ti trovi proprio perso, non c'è niente quindi non sai cos'altro fare.

VIVIENNE: poi tramite le persone che hai incontrato, i racconti, ma anche la tua esperienza, quali sono le principali difficoltà o ostacoli che a causa della propria identità di genere sono emerse, che si ci sono in Ticino?

AIDEN: allora, io posso parlare più nell'ambito chiaramente della vita privata e della scuola, cioè essendo ancora studente non posso parlare del lavoro, però posso dire, per esempio, che sono un po' sempre le stesse le tematiche. Nel senso, avevamo persone che lavorano, chiaramente, all'interno del gruppo, che erano in difficoltà, nel senso, già solo per esempio quando magari inizio il mio percorso: cosa faccio, lo dico al lavoro, lo dico al capo, non lo dico, lo dico solo ai colleghi? Quindi sicuramente quello di sentire la necessità di fare un

coming out. Oppure, cioè quasi forzato, perché comunque, mi immagino che queste persone dicevano comunque, cioè, se non lo dico, dopo un po' si vedrà. Se io ho un lavoro fisso con un contratto a tempo indeterminato, prima o poi qualcuno saprà qualcosa, quindi nel lavoro un po' quello. Poi sicuramente anche il fatto, magari soprattutto per le persone to MtF, quindi che cambiano da uomo a donna e che fanno un percorso di riallineamento, sicuramente, magari, cioè ho sentito due o tre che si preoccupavano del fatto, comunque anche dello status del proprio posto di lavoro. Nel senso, prima ero un uomo, ero visto dalla ditta così come un uomo, dopo verrò vista come una donna, che cosa succede? Cioè un po', purtroppo, la disparità tra uomo e donna sappiamo che c'è ancora, quindi probabilmente anche queste cose erano un po' su questo. È sulla scuola e sulla vita privata che posso dire un po' più la mia esperienza. Sono un po' in generale tutti gli aspetti, cioè diciamo che nella scuola per esempio si parte dal fatto dei bagni, cioè dove andare, quindi quello si porta anche negli spogliatoi, nel momento della ginnastica piuttosto che altro, quando vai a fare nuoto per dire o qualunque altra cosa... vai in gita, in che camera dormi, dappertutto c'è questa divisione binaria e quindi, cioè lo vedi ovunque. Dopo chiaramente è soggettivo della persona per quanto riguarda la società, che sia esterno o che sia in una scuola così. Cioè c'è a chi danno più fastidio le parole delle persone che vengono da fuori, c'è chi non si interessa e quindi chiaramente dopo quello è un po' soggettivo. Si ovvio che cioè, un po' intacca tutti gli ambiti della vita, cioè vai dal medico e magari hai la cartella col nome sbagliato perché non l'hai ancora cambiato o chiami al telefono e non ti riconosco, non lo so, ci sono milioni di cose.

VIVIENNE: quindi anche da questa esperienza, le difficoltà che ci sono, quali bisogni emergono più fortemente, che si vedono?

AIDEN: bisogni nel senso personale o bisogni cioè generale nel senso di cambiamento della società?

VIVIENNE: Anche sì. Sì, entrambi

AIDEN: chiaramente la problematica secondo me più grande è proprio la società, cioè fino a che la società, come una volta era successo con le persone omosessuali, non capirà, non si informerà, ci saranno sempre problemi, come chi soffre di bullismo per altre miliardi di cose. Secondo me, sicuramente è stato fatto un buon passo con l'entrata in vigore della legge che permette di cambiare i documenti più velocemente, per esempio io ero ancora andato davanti al giudice col mio avvocato, quindi è già migliorato il fatto che serve un autodichiarazione, qualche documento, però è molto più veloce. Perché quello è anche un grande fulcro solitamente, poi appunto, parlo in generale, però chiaramente ognuno poi, dopo ne soffre di più di cose, piuttosto che di altre, piuttosto che no. Però il cambio di documenti... vuoi iscriverti in palestra, hai il documento vecchio. Già qualunque cosa, quindi già questo passo avanti ci sta, secondo me, cioè migliora tante cose perché fai più velocemente. Almeno in quegli ambiti lì non devi chiamare, non so... la ditta telefonica per farti cambiare il nome, lo fai una volta e poi è fatto. Cioè, altrimenti ogni volta che magari vai a cambiare abbonamento, ogni volta che vai in palestra, ogni volta che entri da qualche parte che ti serve il documento, a scuola la carta studente, qualunque cosa e così. Quindi quello trovo che è una cosa che secondo me adesso è già migliore, magari si potrà ancora

migliorare.

L'altra grande parte chiaramente riguarda il percorso, che sia medico, che sia non medico, che sia chirurgico, che qua in Ticino non abbiamo niente praticamente, quindi sarebbe bello arrivare in un futuro ad avere un centro specializzato in questo, per poter fare meglio le cose. Perché attualmente è molto difficile farsi operare, per chi vuole farsi operare, o farsi seguire perché nessuno sa un po' niente, cioè adesso di più però... Penso che questi due sono i punti un po' più che potrebbero facilitare la vita, ecco, alle persone non binarie.

VIVIENNE: Quali sono le esperienze delle persone che hai incontrato, che hanno vissuto e che ha permesso loro di sentirsi incluse, a proprio agio?

Insomma, qualsiasi cosa sia un cambiamento all'interno di uno spazio pubblico, che anche un comportamento da parte di qualcuno, famiglia...

AIDEN: ah sì è vero, prima non ho citato, chiaramente le problematiche all'interno di lavoro, scuola ci sono anche all'interno della famiglia, però sono le stesse, fare il coming out o non farlo, eccetera.

Esperienze positive... è difficile perché comunque chi si rivolge a *Gender Freedom* è perché ha bisogno di aiuto, ha delle problematiche da risolvere, quindi non è che... Però mi ricordo per esempio, un membro di *Imbarco* che era tornato da un viaggio di lavoro da Ginevra se non sbaglio, ci aveva portato da far vedere la foto che lì avevano cambiato i bagni, li avevano fatti per esempio gender-neutral o comunque cose del genere. Poi chiaramente una persona, cioè all'interno del gruppo ci parliamo o almeno quando era attivo ci parlavamo e così, chiaramente quando una persona magari faceva coming out con la famiglia, andava bene, era felice; oppure era felice che aveva la data per fare la chirurgia o che aveva iniziato... Cioè di esperienze comunque belle ci sono chiaramente. Perché poi quando una persona realizza e riesce a realizzarsi chiaramente poi dopo sta sicuramente meglio, quello sicuro sì. Cioè io come persona come membro di *Gender Freedom* ho visto persone arrivare e passare, che hanno fatto un'evoluzione, anche dove prima erano proprio scontenti della propria vita, mentre adesso lo sono molto di più. Se no, esperienze positive, cioè sul personale, perché appunto con *Gender Freedom* così... Io per fortuna ho una famiglia che... cioè andata benissimo soprattutto con mia mamma, non mi hanno mai detto niente, cioè è chiaro che magari il cugino della zia del... cioè, però non è mai stato un grandissimo problema. Poi parlando personalmente, a me non dà così tanto fastidio il giudizio degli altri, quindi non mi sono mai lasciato prendere da cose esterne. La cosa che mi ricordo magari un po' che mi aveva reso felice era per esempio, che la scuola, quando frequentavo il liceo, ero andato dal direttore a parlargli per il problema degli spogliatoi, dei bagni, eccetera e mi aveva accolto bene. Capisco anche che non poteva fare di più, perché la situazione che poi si è creata non era delle migliori, però comunque mi aveva riservato, per esempio, uno spogliatoio solo per me, cioè un posto dove potevo andare io da solo a cambiarmi. I bagni mi aveva detto che potevo tranquillamente usare quelli che mi sentivo di più di usare, che potevo usare i bagni per i servizi dei docenti, piuttosto che quelli per le persone in sedia a rotelle o cose del genere. Chiaro, non è proprio il massimo perché comunque ti guardano tutti lo stesso, però ecco, questo comunque è un'esperienza che... un avere un riscontro positivo da quella parte lì era comunque bello.

VIVIENNE: Grazie. Queste erano le mie domande generiche, se hai altro da aggiungere, aggiungi pure. Poi sto pensando... se avete mai avuto delle collaborazioni, comunque anche solo se qualcuno è mai venuto da voi tramite un educatore?

AIDEN: Sì, nel senso, ricordo questo ragazzo che era venuto tramite una persona dell'antenna Icaro se non sbaglio, questo, quattro anni fa, quindi sì, era venuta, non so, non ho idea se lei fosse un'assistente sociale, educatrice, qualcosa. Però era venuta lei con il ragazzo perché la famiglia non sapeva niente e così via. Oppure abbiamo aiutato per esempio un docente che ha fatto capo a noi, che diceva appunto di avere un allievo che parlava di queste cose, voleva parlarne, ma anche lì in famiglia non riusciva. Quindi il docente, l'assistente dell'antenna Icaro e poi quello che *Imbarco* fa quasi sempre è nel mondo del liceo, delle commerciali eccetera, quando fanno le autogestite, solitamente veniamo chiamati quasi ogni anno per una giornata. Adesso non so quest'anno come siamo messi. Però anch'io quando ero al liceo gli avevo chiesto di venire anche io. Adesso loro di *Imbarco* comunque nella loro presentazione, il loro discorso, integrano anche *Gender Freedom*. Poi gli altri anni ricordo, che alcuni membri di *Gender Freedom* erano andati insieme, per esempio a presentarsi anche loro. Quindi un po' nel mondo dell'educazione a quello che si sta cercando di fare, poi piuttosto è *Imbarco* che fa tanti progetti eccetera. Adesso con *Gender Freedom*, dato che siamo un po' dormienti, io sto cercando di attaccarmi un po' ad *Imbarco* e aiutare, di essere presente con questa tematica dove *imbarco* fa le cose però....

VIVIENNE: i progetti che fate sono di informazione?

AIDEN; sì, cioè, quello che appunto... quello che punta *Imbarco*... adesso non posso parlare per *imbarco*, però da quello che è, comunque *Imbarco* è nato per dare degli spazi LGBT-friendly, quindi da delle feste, da delle conferenze oppure fa vedere film a tematica, chiaro che adesso col COVID non si è più visto niente purtroppo. Però aveva aiutato ad organizzare il Pride di Lugano per esempio. Quindi sì, più atti a livello sociale e non medico, più cose per la socialità, per la società.

VIVIENNE: Qualsiasi cosa vuoi aggiungere tu dimmi pure...

AIDEN: Eh siii.. una cosa, non avendo una struttura chiara dove ci si può rivolgere e noi come gruppo facciamo fatica ad andare avanti, proprio perché la gente non si espone. Perché sicuramente non siamo quella ventina che eravamo all'inizio del gruppo, in Ticino, è impossibile che siano solo noi, quindi sì, molto molto molto difficile. Poi una cosa che mi è venuta in mente è che, per esempio, con *Imbarco* ero andato anche a rappresentare il *Gender Freedom* in un incontro con lo spazio salute qua a Locarno, cioè comunque si fanno cose del genere, che hanno domande, piuttosto che... cioè ci arrivano richieste di correggere magari dei testi, per vedere se sono gender-neutral, se vanno bene, come farlo, eccetera, quindi agiamo un po' così. Adesso appunto per via del COVID magari si vede un po' meno il lavoro, perché non sono alla base di eventi o altre cose che chiaramente sono più sociali, quindi poi si vede il risultato. Ecco mi è venuto in mente che avevamo fatto collaborazione così. Poi vabbè, ogni cosa che ho detto chiaramente è personale, nella mia visione. Chiaramente un'altra persona può dirti no, in Ticino adesso siamo super avanti e tutto a

posto perché ha avuto facilità o no. Io ricordo che appunto, quando ho iniziato io è stato davvero difficile e quindi riconosco che sia migliorato ma secondo me c'è ancora tanto da fare.

VIVIENNE: c'è anche tutta la questione della lingua che, essendo in Ticino cambia tutto perché se una persona preferirebbe avere pronomi neutri, con l'italiano non è la stessa cosa che l'inglese, quindi cambia tutto un po'.

AIDEN: sì assolutamente. No, ma infatti. Allora, ho avuto a che fare con una persona non binaria che è in un'associazione, penso del canton Vaud, però non mi ricordo assolutamente il nome. C'era ad una riunione di *Gender Freedom*, perché è di qua, però diciamo che studia in dentro, cioè studia a Losanna, non so dove e quindi non era possibile l'integrazione con *Gender Freedom*. Però ecco, è impossibile che c'è quella persona non binaria in Ticino. Poi dopo, dall'altra parte appunto, io personalmente non mi curo molto di queste cose, nel senso, uso pronomi maschili in italiano, in inglese non penso che userei i pronomi neutri. Penso che userei comunque quelli maschili, ma non sono così fisso dentro questa cosa. Nel senso, ci sono altre persone transgender che proprio, la vita che hanno fatto prima è come se non fosse mai accaduta, guai a sbagliare il pronome piuttosto che l'altro, sono solo quello, eccetera. Io mi sento già un po' più fluido, nel senso mi piace che gli altri mi vedano come un uomo, però non mi piace esserlo, nel senso, non mi piacciono tutti gli stereotipi che si portano dietro. Cioè, io ho proprio visto il cambiamento da prima, potevo parlare con la gente, potevo aiutare la gente. Adesso se magari cerco di aiutare qualcuno che vedo in difficoltà ed è magari una donna, cioè si spaventa, non è più la stessa cosa. Quindi è stato un po' strano, perché all'inizio non capivo. O magari i bambini hanno paura di me, mentre prima andavo super d'accordo con i bambini. Quindi un po'...cioè non per questo sono un po' fluido, però ecco, mi sento più da quella parte lì, però non è che mi pesa, anche per quello penso che non mi pensino tanto i giudizi degli altri. Perché non è che mi importa proprio di dire sono quello, sono quello, eccetera, eccetera. Quindi sì, cioè non sono proprio un esempio di persona non binaria, però un po' in mezzo e se neanche io conosco altre persone come me, figuriamoci...

VIVIENNE: infatti è proprio quello che ho pensato anche io. Se nemmeno voi, che comunque lavorate in un progetto, un servizio che tratta proprio queste cose...

AIDEN: penso che sia un po' difficile anche perché... L'altro problema che ha *Gender Freedom* è che tanta gente viene a chiedere aiuto, fa parte del gruppo per un annetto, un annetto e mezzo, due anni... quando sente di aver finito la propria transizione o qualsiasi cosa, vuole vivere la vita come ha sempre sentito di dover essere e quindi si allontana. Soprattutto magari per non essere collegata, cioè c'è tanta gente che una volta che... vuole cancellare tutto quello che c'è prima e non si deve sapere. Ecco, io non sono così, per quello sono ancora dentro attivo in questa cosa, però anche quella è la difficoltà che tu puoi trovare sicuramente, magari se trovavi qualcuno, ma che ti chiedeva l'anonimato eccetera, ma mi hai detto che non hai trovato neanche nessuno.

VIVIENNE: Però comunque ci sono persone che cercano in voi invece una comunità, che rimangono legati a voi perché hanno bisogno...?

AIDEN: sì, cioè nel senso quando era nato *Gender Freedom* all'inizio, con l'idea di fare incontri fissi, cioè ricevevamo richieste, "mi dite quando è il prossimo incontro che vorrei venire?" Eccetera. Abbiamo comunque anche richieste in sospeso, nel senso che nel periodo del COVID abbiamo detto, "quando ricominceremo a fare l'incontro eccetera..." cioè, comunque un paio di richieste le avevamo di persone che volevano frequentare il gruppo, anche solo per esporsi con gli altri, per capire o per stare ad ascoltare le esperienze degli altri. Anche magari, ci sono state due psicologhe, una l'ho incontrata, poi però il suo progetto non era proprio idonea a *Gender Freedom*, quindi poi non avevamo aderito, però comunque sì.

Mi ricordo che nei 2/3 anni del COVID che c'erano state anche psicologhe e queste persone. Comunque è una cosa che è richiesta, poi soprattutto secondo me se magari si riuscisse ad istituire... cioè la cosa migliore secondo me sarebbe, magari un supporto via chat o telefonico comunque, dove c'è l'anonimato. Secondo me allora lì la gente, in anonimo verrebbe a chiedere molte più cose. È un po' quello che in campo è molto difficile, perché anche dire "il 19 Marzo ci troviamo lì, non so, sul prato di qualcosa e parliamo di questo..." Probabilmente gente verrebbe, ma non tutta quella che vuole. Quindi è un po' anche quella la difficoltà qua. Però sì, comunque gente che richiede, adesso per esempio mi arrivano, magari non tantissimo, ma 2/3 richieste al mese, che comunque per essere in Ticino... Poi, anche prendendo in considerazione che noi non siamo arrivati a molte persone, perché non ci seguono molte persone, perché tanti non sanno della nostra esistenza, sono tante le richieste che arrivano. Hai visto su Instagram, noi siamo seguiti da un 150 persone. Quello è stato un po' un problema anche. Con tutte le partenze nel gruppo sono rimasti fermi i social. Per esempio Facebook è ancora fermo per dei problemi tecnici, instagram l'ho appena ripreso io in mano. Anche per quello un po' forse non siamo riusciti a farci sentire in Ticino, un po' la pandemia, un po' queste cose tecniche. Che poi dopo, se non sei sui social non arrivi... quindi speriamo che vada meglio però.

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana

2/2

Gentile Giu Schmid,

Con la presente le chiedo l'autorizzazione a svolgere un'intervista finalizzata alla raccolta di dati che confluiranno in una ricerca dal seguente tema:

Le esperienze della vita quotidiana delle persone che si identificano fuori dal binarismo di genere

Tale ricerca costituisce la base del mio Lavoro di Bachelor, che si propone di **Indagare e raccogliere elementi importanti e utili ai professionisti dell'educazione sociale, che possono diventare fonte di riflessione per il sistema della classificazione binaria del genere su cui la società in generale e il lavoro sociale si basano.**

La sua partecipazione a questa indagine è volontaria. Se ora decide di partecipare potrà comunque ritirarsi in qualsiasi momento senza alcuna motivazione.

Con il presente documento intendo richiedere il suo consenso informato per la registrazione dell'intervista e il trattamento dei dati secondo i criteri sopracitati.

L'intervista sarà svolta in luogo di sua scelta, in tempi a lei consono, preventivamente determinati. L'intervista sarà registrata per garantire di poter trascrivere il suo racconto e procedere ad un'analisi qualitativa dei contenuti. In un secondo tempo le verrà trasmessa la trascrizione integrale dell'intervista cosicché avrà modo di valutare se ciò che è stato scritto corrisponde a quanto detto; in caso contrario avrà l'occasione di poter porre eventuali modifiche o correzioni al testo. In seguito procederò con l'analisi dei dati emersi durante l'incontro.

Confidenzialità dei dati

Tutti i dati raccolti saranno trattati in modo strettamente confidenziale.

Persone di contatto

Se desidera ulteriori informazioni riguardo l'intervista o lo studio non esiti a contattarci ai seguenti recapiti:

Studentessa in Lavoro sociale

Lianza Vivienne
e-mail: vivienne.lianza@student.supsi.ch

Direttrice di tesi

Cavadini Pasqualina
e-mail: pasqualina.cavadini@supsi.ch

DICHIARAZIONE DI CONSENSO INFORMATO:

Io scrivente: GIU SCHMID, FACHSTELLE TRANS - CHECKPOINT ZÜRICH

Dichiaro di aver compreso lo scopo del Lavoro di Bachelor e le modalità di trattamento dei dati personali.
Dichiaro il mio consenso informato a questa intervista.

Luogo: ZURIGO

Data: 31.1.23

Firma: 

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana

2/2

Gentile Aiden Cellina,

Con la presente le chiedo l'autorizzazione a svolgere un'intervista finalizzata alla raccolta di dati che confluiranno in una ricerca dal seguente tema:

Le esperienze della vita quotidiana delle persone che si identificano fuori dal binarismo di genere

Tale ricerca costituisce la base del mio Lavoro di Bachelor, che si propone di **Indagare e raccogliere elementi importanti e utili ai professionisti dell'educazione sociale, che possono diventare fonte di riflessione per il sistema della classificazione binaria del genere su cui la società in generale e il lavoro sociale si basano.**

La sua partecipazione a questa indagine è volontaria. Se ora decide di partecipare potrà comunque ritirarsi in qualsiasi momento senza alcuna motivazione.

Con il presente documento intendo richiedere il suo consenso informato per la registrazione dell'intervista e il trattamento dei dati secondo i criteri sopracitati.

L'intervista sarà svolta in luogo di sua scelta, in tempi a lei consoni, preventivamente determinati. L'intervista sarà registrata per garantire di poter trascrivere il suo racconto e procedere ad un'analisi qualitativa dei contenuti.

In un secondo tempo le verrà trasmessa la trascrizione integrale dell'intervista cosicché avrà modo di valutare se ciò che è stato scritto corrisponde a quanto detto; in caso contrario avrà l'occasione di poter porre eventuali modifiche o correzioni al testo. In seguito procederò con l'analisi dei dati emersi durante l'incontro.

Confidenzialità dei dati

Tutti i dati raccolti saranno trattati in modo strettamente confidenziale.

Persone di contatto

Se desidera ulteriori informazioni riguardo l'intervista o lo studio non esiti a contattarci ai seguenti recapiti:

Studentessa in Lavoro sociale
Lianza Vivienne
e-mail: vivienne.lianza@student.supsi.ch

Direttrice di tesi
Cavadini Pasqualina
e-mail: pasqualina.cavadini@supsi.ch

DICHIARAZIONE DI CONSENSO INFORMATO:

Io scrivente: Aiden Cellina.....

Dichiaro di aver compreso lo scopo del Lavoro di Bachelor e le modalità di trattamento dei dati personali.
Dichiaro il mio consenso informato a questa intervista.

Luogo: Locarno

Data: 3.07.2023

Firma: 

STUDENTSUPSI

Consenso informato